ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Lunedì 11 Agosto 1919* — MATTINO — NUM. 219

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La riforma elettorale

Luci ed ombre

La Camera ha approvato la riforma elettorale. L'approvazione è stata possibile, e la fortissima maggioranza dei voti per la riforma è stata ottenuta mercè il consenso e l'appoggio dei rappresentanti del partito liberale. Questo ha continuato così le sue migliori tradizioni, ha perseverato nella sua funzione creatrice d'avvenire. La riforma stessa non può risultare vantaggiosa ai liberali quanto lo risulta ad altri partiti: nel confronto riuscirà anzi svantaggiosa per i liberali, con una notevole diminuzione del numero dei loro rappresentanti. Il partito liberale ha quindi compiuto un atto di sacrifizio, quale non avrebbe accettato di compiere, non avrebbe potuto compiere nessun partito oltranzista, di combattimento, cui nella vita politica s'impongono le rudi necessità della lotta per la vita, s'impongono programmi ed atti di proprio esclusivo vantaggio. Ma il partito liberale, appunto se vuole continuare le proprie tradizioni, se vuole adempiere la sua funzione, sempre in evolgimento nuova, e sempre fattivamente proficua, dev'essere quel creatore che accetta di nutrire di sè stesso la sua creatura: funzione assai simile a quella augusta che segue in natura, ove ogni ripullulare di vita comporta necessariamente uno strazio e una menomazione e un superamento delle vite già esistenti. Con la deliberazione di questa riforma elettorale, il partito liberale ha, sì, tolto a sè stesso la possibilità di più vaste e più poderose prevalenze; ma soprattutto ha projettato nel futuro vittoriosa l'idea che è sua anima e sua ragion d'essere: l'idea per cui, inizialmente, ha conquistato al popolo il diritto di voto; poi successivamente ne ha esteso e generalizzato la concessione, fino alla grandiosa attuazione del suffragio universale; e l'idea per cui, estendendo i benefizi dal campo politico al campo economico, integrando gli uni con gli altri, ha soppresso l'atroce ingiustizia dell'antico Codice Penale ed ha riconosciuto il diritto di sciopero, e conseguentemente ha inaugurato l'equità di tutta la nuova legislazione sociale, svoltasi e condotta felicemente a compimento negli anni di governo di Giovanni Giolitti, a regola e a placamento delle lotte tra capitale e lavoro, a garanzia e a profitto comune della collettività degli industriali e dei lavoratori: l'idea — sola perpetuamente fruttifera — della libertà. Ed era degno ed è ottimamente augurale che il partito liberale abbia oggi voluto e saputo accettare di nutrire di sè la nuova riforma, che nasce infusa e materiata d'idea liberale.

La riforma, però, se nasce con quello spirito che ci trova pienamente consenzienti, entusiasticamente plaudenti, nasce anche con modi di attuazion pratica che, in parte, ci rendono dubitosi, che ci suggeriscono esplicite riserve. Noi crediamo che riforme di questo genere non possono essere utilmente attuate che con sistemi di rigidità assoluta. La rigidità del sistema, se non è precisamente il meglio, risulta in questi casi indubitatamente il meno peggio; perchè ogni modificazione di essa, che tenda ad eliminarne singoli inconvenienti, che paja circostanziatamente proficua, altri inconvenienti suscita, in altre circostanze diventa perniciosa, e in genere infirma ciò che più importa, vale a dire i caratteri essenziali della riforma. Ogni modificazione, ogni lenimento o correzione, all'atto pratico necessariamente risulta una menomazione della riforma; e senza eliminarne quelli che possono essere gli inconvenienti congeniti, inevitabili, assomma ad essi inconvenienti e danni di altri sistemi. Perciò noi eravamo decisamente convinti dell'opportunità della lista fissa, bloccata, in confronto della lista non fissa, quale è stata accettata e approvata dalla Camera. Poichè la legge ha nei suoi scopi la consolidazione, il rafforzamento dei partiti — il che significa il prevalere dell'idea su le figure degli uomini — l'applicazione d'una modalità che permette, con la facoltà concessa all'elettore di mutare un certo numero di nomi nella lista, lo scambio di voti tra le varie liste, cioè tra i vari partiti, costituisce evidentemente un serio inconveniente, una menomazione certa dei principii della riforma. E l'inconveniente può aggravarsi fino al punto che un partito divenga arbitro dell'elezione di certi candidati del partito avversario, a preferenza di altri. In questo modo, che spieghiamo. Prendiamo come base d'esempio la provincia di Torino, la quale avrebbe diciannove deputati, e nella quale l'elettore, secondo la nuova legge, sarebbe in facoltà di mutare quattro nomi nella lista dei diciannove candidati. Il partito A porta nella sua lista, tra i diciannove, tre o quattro uomini spiccatamente eminenti, singolarmente significativi. Il partito B, avversario deciso del partito A, ha speciale interesse che proprio quegli uomini non riescano eletti, disposto a concedere che in luogo di essi prevalgano gli altri minori, non eminenti e scarsamente significativi della stessa lista avversaria. Ed esso dispone che i suoi aderenti votino la propria lista soltanto in quindici nomi, e gli altri quattro, che è in facoltà dell'elettore mutare, li prendano dalla lista del partito A, scegliendo precisamente quelli, diciamo, meno quotati della lista stessa, anzi i più deficienti. E così gli uomini minori della parte avversaria prevarranno su i maggiori, escludendo i migliori.

La Camera ha visto questo pericolo, e se ne è giustamente preoccupata. Per eliminarlo, o meglio per impedirne le estreme conseguenze, essa ha disposto che ogni diciannove voti — continuiamo l'esempio della provincia di Torino — dati ad un candidato in liste diverse da quella del suo partito, equivalgano ad un voto d'aumento per la lista del partito in cui figura il candidato. Questa disposizione risulta indubbiamente un utile freno, ma non è ancora correzione sufficiente. E d'altro lato comporta essa stessa un inconveniente non meno serio, non meno preoccupante: quello di concedere ad un partito fortemente organizzato e disciplinato di ottenere una valutazione dei propri voti superiore al numero dei voti di cui effettivamente dispone. Supponiamo, per dimostrare il fatto, che un partito disponga, sempre nella provincia di Torino, di 40 mila voti: cioè tanti quanti non sono sufficienti ad assicurare — il che è per la legge stessa proporzionale difficile ad ogni partito — il trionfo assoluto della propria lista. Esso compila due liste, di quindici nomi ciascuna; e alla prima aggiunge, come candidati scelti personalmente dall'elettore, quattro nomi di quelli della seconda; e alla seconda, nella stessa guisa, aggiunge quattro nomi di quelli della prima. Poichè da ogni diciannove voti dati a un candidato di lista diversa, deriva un voto d'aumento alla lista in cui il candidato figura, il partito, che dispone in realtà di 40 mila voti, i quali divisi in due liste sarebbero risultati 20 mila per ciascuna, otterrà invece un computo di più di 24 mila voti per lista, e, in totale, di più di 48 mila voti. Ad esempio pratico, per spiegare il calcolo, il partito A dispone, ripetiamo, di 40 mila voti; e compila due liste affini, ma diverse; e le presenta in Prefettura con quindici nomi ciascuna. Le chiameremo, per intenderci, la lista X e la lista Y, tutt'e due, come sappiamo, derivanti dal partito A. Evidentemente le liste X ed Y non otterranno rispettivamente che 20 mila voti, cioè la metà di quelli complessivi del partito A. Ma i votanti della lista X voteranno anche quattro nomi della lista Y; e viceversa i votanti della Y ne voteranno anche quattro della lista X: questi voti, derivanti dallo scambio reciproco di quattro e quattro candidati tra le due liste, produrranno il reciproco riversarsi su ciascuna delle due liste di 20 mila voti moltiplicati per quattro e divisi per diciannove — sempre facendo l'esempio per la provincia di Torino; — e cioè ogni lista otterrà 24.210 voti; ed il partito A riporterà complessivamente 48.420 voti: ossia 8420 in più degli effettivi 40 mila di cui dispone. Il che dimostra precisamente quello che noi osservavamo, che, in conseguenza della disposizione contenuta nella legge, un partito fortemente organizzato e disciplinato può ottenere una valutazione dei propri voti di molto superiore al numero dei voti di cui effettivamente dispone.

Nè si può, per concludere la critica della riforma, così com'essa è stata attuata, trascurare che la legge, nel suo insieme, risulta di un'applicazione troppo complicata. S'è voluto in essa riprodurre il sistema belga, che, per qualche sfumatura di frazione, è aritmeticamente più preciso nella proporzionale; ma si è trascurata la circostanza che il Belgio ha province con numero limitatissimo di deputati, per cui le operazioni aritmetiche risultano notevolmente semplificate; mentre che da noi, con province che possono andare intorno alla ventina di deputati, il conteggio sarà, non diciamo difficile, ma certamente lungo, non facile, e tale da richiedere una coorte di ragionieri intelligenti, quali non è agevole trovare nelle sessantanove province d'Italia, senza tener conto delle ultimamente annesse. Sempre riferendoci a mo' d'esempio alla provincia di Torino, si presume che qui i votanti saranno intorno ai 250 mila; e che le duecento cinquantamila schede potranno presentare, con diciannove nomi ciascuna, e con diciannove meno quattro, meno tre, meno due, ecc., non mancheranno, anzi, di presentare le più svariate e le più intersecate combinazioni: per il calcolo delle quali si renderà necessaria un'interminabile e multiforme serie di operazioni matematiche. Non parliamo poi delle ragioni di annullamento di voto, che risulteranno smisuratamente aumentate in confronto delle attuali; e delle contestazioni conseguenti, che forniranno alla Giunta delle Elezioni un lavoro di cui non si riesce a immaginare la mole. La riforma nasce viziata da tutte queste straordinarie difficoltà d'attuazione pratica, che non mancheranno di sminuirne e di deformarne la portata, di contrastarne e di svalutarne l'esperimento.

E ci si chiede: quali risultati più immediati e più appariscenti possono attendersi da questa riforma? Quali partiti meglio se ne avvantaggeranno, e quali ne subiranno più danno? Le previsioni non sono facili, date tutte le incognite che il nuovo sistema elettorale coinvolge, e dato anche l'ambiente storico eccezionale del momento. Noi, però, non crediamo che i partiti che hanno avuto per il passato grossi e compatti nuclei costituiti nei vari collegi, subiranno svantaggi od otterranno guadagni notevoli. La proporzione della loro rappresentanza resterà pressochè immutata, o non risentirà che variazioni di poco conto: perchè nei molteplici casi che presenta il collegio uninominale esiste già fatalmente una compensazione numerica, tra collegio e collegio, assai maggiore di quella che si può a prima vista imaginare. Tale collegio offriva, per esempio, il caso di un costituzionale soccombente per cento voti di fronte ad un socialista; ma, d'altra parte, in un altro collegio si presentava il caso precisamente opposto. Perciò, compensazione: se non aritmetica, almeno sufficientemente equilibratrice. Citiamo il Piemonte: senza ripetere le cifre che altra volta abbiamo pubblicato, ammesso che la proporzione dei voti non venga alterata da contingenze politiche, si può affermare che il rapporto degli eletti dei vari partiti non s'altera. Noi crediamo invece che un grande vantaggio conseguirà quel partito che, senza avere concentramenti particolari di forze nei vari collegi, ha però vaste basi di aderenze dilatate in un ambito meno circoscritto, quale può essere la provincia: il Partito Popolare, per esempio, il quale ora in tutta Italia non prevale che in pochissimi collegi, riuscirà certamente, su la base della circoscrizione elettorale estesa alla provincia o al gruppo di province, a vincere almeno con un nome, e forse anche più, dalla sua lista, per ciascuna provincia. E questo vantaggio del Partito Popolare corrisponderà necessariamente al danno, cioè ad altrettante perdite di posti di rappresentanza, del partito liberale, che prima, nei singoli collegi, ne raccoglieva in gran parte i voti.

Così com'è, la legge della nuova riforma a noi pare macchinosa e difettosa. Ma l'idea liberale, come affermavamo, onde essa origina, e che la sostanzia, è tanto alta e tanto vitale che supera ogni difetto ed ogni macchinosità. Questi la costringeranno, la guasteranno magari in parte, nella pratica immediata. Ma poi la pratica stessa varrà a provocare le opportune modificazioni, di cui si andrà successivamente, gradualmente riconoscendo la necessità, per sanare i vizi della legge, quale è stata oggi formulata, per evitare i molti e non lievi inconvenienti della sua applicazione. Il tempo darà ragione a coloro che hanno voluta ed effettuata la riforma; e il tempo la perfezionerà e la rinnoverà.

Il testo della legge approvata

Roma, 10, notte.

Eccovi il testo preciso della nuova legge elettorale votata ieri sera, così com'è stato compilato dalla segreteria della Camera:

La costituzione dei Collegi

Art. 1.o — L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ciascun collegio è costituito di una provincia o di più provincie contigue, in guisa da eleggere almeno 10 deputati. Però, per le prime elezioni generali, che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge, potranno essere costituite in collegi col procedimento indicato nell'articolo 17, provincie che abbiano non meno di cinque deputati. Il termine indicato nel 3.o comma dell'art. 53 del testo unico 26 giugno 1913, N. 821 è portato da giorni 20 a 30. I sindaci dei comuni capoluoghi di provincia danno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con apposito manifesto. Nel primo comma dell'art. 51 del testo unico sono soppresse le parole «ma non elettori nel collegio». Nel secondo comma sono soppresse le parole «dove non siano elettori» ed al comma stesso sono aggiunte le parole «o anche nel collegio, se questo comprende provincie appartenenti a distretti diversi». Al quarto comma del medesimo articolo sono aggiunte le parole «ovvero per mezzo della locale autorità giudiziaria». La disposizione di cui all'art. 56 viene estesa al presidente ed al vice-presidente dei seggi.

La presentazione delle liste

Art. 2.o — Le liste dei candidati per ogni collegio devono essere presentate almeno da 300 e da non più di 500 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio e la candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata dal sindaco del comune capoluogo del collegio o da un notaio e la lista deve comprendere un numero di candidati non maggiore al numero dei deputati da eleggersi nel collegio e deve indicare cognome, nome, paternità ed il luogo di nascita dei singoli candidati. Nessun candidato può essere iscritto in più di una lista dello stesso collegio. Le accettazioni di candidature posteriori a quella che fu prima presentata in ordine di tempo sono nulle. Nessuno può accettare candidature in più di due collegi.

Art. 3.o — Le liste dei candidati devono essere pubblicate dalla Prefettura che ha sede nel capoluogo del collegio non più tardi delle ore 16 del 20.o giorno anteriore a quello delle elezioni, unitamente agli atti di accettazione delle candidature e delle dichiarazioni sottoscritte, anche in atti separati, del prescritto numero di elettori nei modi indicati nel 2.o e 3.o comma dell'art. 66 del testo unico. La dichiarazione deve essere corredata dai certificati, anche collettivi, dei sindaci dei singoli comuni a cui appartengono i sottoscrittori che attestino la loro iscrizione nella lista politica del collegio. I sindaci devono, nel termine improrogabile di 24 ore richiesto, rilasciare tali certificati. Il sindaco inadempiente è punito con la multa di lire mille. Se abbia agito per negligenza, la pena è diminuita della metà. Insieme con la lista deve essere presentato un modello di contrassegno stampato ed anche figurato. La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di un delegato effettivo e di uno supplente autorizzati a designare due rappresentanti della lista medesima presso l'ufficio di ciascuna sezione elettorale e presso l'ufficio centrale ai sensi e per gli effetti dell'art. 66, 1.o e 2.o comma del testo unico.

Art. 4. — La Prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati e degli atti relativi e, secondo l'ordine di presentazione, attribuisce a ciascuna lista una lettera d'ordine facendone cenno nella ricevuta. Della lista e dei documenti la Prefettura dà subito comunicazione alla Commissione elettorale provinciale.

Art. 5.o — Entro dieci giorni dalla scadenza del termine indicato nell'art. 3.o la Commissione elettorale provinciale procede alle seguenti operazioni: 1.o verifica che le liste dei candidati siano sottoscritte dal numero di elettori richiesto, eliminando quelle che non lo siano; 2.o toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manchi la prescritta accettazione; 3.o ricusa i contrassegni che fossero identici o facilmente confondibili coi contrassegni di altre liste precedentemente presentate; 4.o cancella dalle liste i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza; 5.o riduce al limite prescritto le liste contenenti un numero di candidati superiore a quello dei deputati assegnati al collegio, cancellando gli ultimi nomi; 6.o assegna un numero ai singoli candidati in ciascuna lista secondo l'ordine in cui si trovano inscritti; 7.o provvede, a mezzo della Prefettura del capoluogo del Collegio, alla stampa delle liste coi relativi contrassegni in un unico manifesto ed alla trasmissione di esso ai sindaci dei Comuni del collegio, i quali ne curano la pubblicazione nell'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici. Due copie di ciascun manifesto devono essere consegnate per ciascun ufficio elettorale ai termini dell'art. 58 del Testo unico, una per restare a disposizione dell'Ufficio e l'altra per essere affissa nella sala di votazione, a norma dell'art. 72 del Testo unico.

Come si vota

Art. 6.o — La scheda deve essere del modello prescritto dal 1.o comma dell'art. 79, Testo unico, aumentato tracciato sulle due facciate un cerchio di cm. 4 di diametro diviso in due segmenti. Nel primo segmento di cm. 2 deve essere stampato sulle due facce con inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune il contrassegno anche figurato. Nell'altro segmento vi sarà sulle due facce tante linee orizzontali quanti sono i nomi che possono essere preferiti ed aggiunti per ciascun collegio a norma del 2.o comma dell'art. 7. E' vietato ogni altro segno o indicazione. La scheda-tipo deve essere presentata nei modi e termini stabiliti dai commi 4.o e seguenti dell'art. 79 del Testo unico, dai delegati indicati nell'art. 3.o di questa legge o da persona da essi autorizzate in forma autentica.

Art. 7.o — L'elettore vota introducendo nella busta consegnatagli dal presidente, a norma dell'art. 79 del testo unico, una delle schede di cui all'art. 6 di questa legge e chiude la busta. Una scheda valida introdotta nella busta rappresenta un voto di lista. L'elettore può manifestare la preferenza per i candidati della lista da lui prescelta, anche se completa, oppure può aggiungere alla scheda, se la lista da lui prescelta è incompleta, candidati appartenenti ad altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei deputati da eleggere. Non si possono esercitare contemporaneamente il diritto di preferenza ed il diritto di aggiunta. La preferenza o l'aggiunta si esprimono scrivendo con inchiostro nero nelle apposite linee del segmento inferiore sulle due facce della scheda i cognomi e, in caso di omonimia, anche i nomi dei candidati. Però il numero delle preferenze e delle aggiunte, che l'elettore può esprimere, non può essere maggiore di uno se i deputati da eleggere sono cinque, di due se i deputati da eleggere sono da 6 a 10, di tre se sono da 11 a 15 e di quattro se sono oltre 15. Qualora non vengano osservate le norme del presente articolo per quanto riguarda le preferenze e le aggiunte, le schede rimangono valide agli effetti del voto di lista, salvo quanto dispone l'art. 10 di questa legge. Sono nulle le schede che sotto il contrassegno delle liste portino l'indicazione di preferenze od aggiunzioni le quali siano fatte a stampa. Restano ferme tutte le altre disposizioni dell'art. 79 del testo unico.

Art. 8.o — Le operazioni elettorali cominceranno alle ore 7. Sono modificati in conformità gli art. 62 e 82 del Testo unico. Nell'ultimo comma dell'art. 82 del Testo unico alle parole «ore 20», sono sostituite «ore 22».

Lo spoglio delle schede

Art. 9.o — Il presidente dell'Ufficio di sezione, per procedere allo spoglio dei voti, dopo ricevuto dallo scrutatore designato dalla sorte ciascuna busta estratta dalla seconda urna e dopo aver staccato la parte rettangolare perforata della faccia anteriore della busta a norma dell'art. 85, N. 4, del Testo unico, denunzia ad alta voce il contrassegno della lista per la quale è espresso il voto ed i cognomi dei candidati per i quali siano espressi i voti di preferenza od i voti aggiunti, secondo la distinzione dell'art. 7 di questa legge, e passa la busta ad un altro scrutatore il quale, insieme al segretario, prende nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti di preferenza e di quelli aggiunti attribuiti a ciascun candidato. Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista, i voti di preferenza e quelli aggiunti. Nel N. 5 dell'art. 86 del Testo unico, alle parole: «dai candidati e ad alcun candidato», sono sostituite le seguenti: «dalle liste e ad alcuna lista». Rimangono ferme tutte le altre disposizioni del citato articolo.

Art. 10.o — Ai N. 3 e 4 dell'art. 88 del Testo unico sono sostituiti i seguenti: N. 3: Le schede che non esprimono il voto per alcuna lista, o l'esprimono per una lista non ammessa, nelle forme prescritte dall'art. 3 di questa legge, o non siano uguali alla scheda-tipo rimessa dal presidente dell'Ufficio a norma dell'art. 6 o contengano indicazioni di qualsiasi natura diverse da quelle consentite dagli articoli 6 e 7, o presentino cancellazioni o segni di indicazioni, anche se consistenti in cognomi non compresi in alcuna lista, che possano ritenersi destinati a fare riconoscere il votante. N. 4: Nelle schede per inosservanza di quanto è prescritto nel 3.o comma dell'art. 79 del Testo unico non possa identificarsi il contrassegno della lista, staccando la parte rettangolare della faccia anteriore della busta.

Art. 11.o — Adempiuto a quanto è prescritto dall'art. 88 e sgombrato il tavolo dalle carte ed oggetti non necessari allo scrutinio, il presidente dichiara chiusa la votazione e compie le operazioni di cui ai N. 5 e 6 dell'art. 88 e rinvia lo scrutinio al giorno successivo, adempiendo alle prescrizioni di cui al 1.o comma dell'art. 67 e provvedendo alla custodia della sala in modo che nessuno possa entrarvi. Le operazioni devono essere riprese alle ore 7 del lunedì ed ultimate per le ore 24 del giorno medesimo. In caso diverso si provvede a norma dell'art. 87.

Il computo dei voti

Art. 12.o — L'ufficio centrale, facendosi assistere nel lavoro, se crede, da uno o più esperti scelti dal presidente, provvede a determinare: a) La cifra elettorale di ogni lista; b) La cifra individuale di ogni candidato. La cifra elettorale di ogni lista si ha cumulando la somma dei voti di lista con la somma dei voti aggiunti divisa quest'ultima per il numero dei candidati da eleggere nel collegio. La cifra individuale è data dalla somma dei voti di lista e dai voti di preferenza, aumentati dai voti aggiunti che il singolo candidato ha riportato fuori della propria lista. La cifra elettorale serve di base per la determinazione del numero dei deputati spettanti a ciascuna lista. La cifra individuale serve a determinare la graduatoria dei candidati nella stessa lista. A parità di voti la precedenza nella graduatoria è determinata dall'ordine di iscrizione nella propria lista. L'assegnazione del numero dei deputati eletti per ciascuna lista si fa nel modo seguente: si divide ciascuna cifra elettorale successivamente per 1, 2, 3 e 4, sino a concorrenza del numero dei candidati da eleggere, e quindi si scelgono tra i quozienti così ottenuti quelli più alti in numero uguale a quello dei candidati da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa pertinenti, compresi nella graduatoria. A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale. Se ad una lista spettano più posti quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti tra le altre liste secondo l'ordine dei quozienti.

La proclamazione

Art. 13.o — Stabilito il numero totale dei seggi, che spetta a ciascuna lista, il presidente, in conformità dei risultati accertati dall'ufficio centrale, proclama eletti, sino in concorrenza del numero dei seggi cui la lista ha diritto, quei candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti, secondo l'ordine di precedenza indicato nell'art. 12 di questa legge. Rimangono ferme le disposizioni del 2.o e 3.o comma dell'art. 91 del testo unico.

Art. 14.o — Nel verbale da redigersi a norma dell'art. 94 del testo unico devono essere indicati in appositi elenchi i nomi dei candidati di ciascuna lista eletti nell'ordine determinato in conformità dell'art. 12 di questa legge. Nel procedere alla verifica delle elezioni la Giunta delle elezioni accerta anche l'ordine di precedenza dei candidati non eletti e si pronunzia sui rispettivi reclami.

Le elezioni di chi ha accettato la candidatura in più di due collegi sono nulle. Al deputato eletto in due collegi si applica l'articolo 118 del testo unico ed il posto di deputato che rimane vacante per effetto dell'opzione o del sorteggio verrà attribuito al candidato che nella medesima lista del deputato eletto lo segue immediatamente nell'ordine accertato, a norma del 2.o comma dell'articolo precedente. In mancanza di candidati della medesima lista, il posto è attribuito a quella tra le altre liste che, dopo l'eletto, presenti il maggiore quoziente. La Giunta delle elezioni procede alla proclamazione, salvo la verifica dei titoli. Quando l'elezione di un deputato venga annullata per aver accettato la candidatura in più di due collegi o per la morte del candidato avvenuta prima della proclamazione, si provvede al posto vacante secondo le norme stabilite nel secondo comma del presente articolo.

Art. 15.o — Nel verbale da redigersi a norma dell'art. 94 del testo unico debbono essere indicati in appositi elenchi i nomi dei candidati di ciascuna lista non eletti nell'ordine determinato in conformità dell'art. 12, N. 3 di questa legge.

Altre disposizioni

Art. 16.o — Quando, per qualsiasi causa, resti vacante un posto di deputato, sarà convocato il collegio per procedere all'elezione con le norme stabilite dalla presente legge, purchè manchino più di sei mesi dalla scadenza normale della legislatura. Il termine stabilito dal 2.o comma dell'art. 5 del testo unico è portato da 45 giorni a due mesi.

Art. 17.o — Per la prima attuazione della presente legge la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi saranno stabiliti con decreto reale promosso dal ministro degli interni udita la Commissione presieduta dallo stesso ministro e composta di 14 deputati eletti dalla Camera. In tale elezione ciascun deputato potrà votare soltanto per dieci nomi. Sarà di conformità modificato il 2.o comma dell'art. 62 del testo unico e la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo medesimo.

Art. 18.o — Nelle prime elezioni generali, che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno adoperati i bolli portanti l'indicazione degli attuali collegi a norma dell'art. 60, comma 2.o del testo unico e dell'allegato E al testo unico.

Art. 19.o — Nelle prime elezioni generali, che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge, le disposizioni del 2.o comma dell'art. 105 del testo unico saranno applicabili anche ai sindaci che accettino candidature di collegi elettorali in cui esercitano le funzioni. Il termine di cui al suddetto articolo 105, 2.o comma è però elevato a giorni 15.

Art. 20.o — Il Governo del Re è autorizzato a stabilire il numero e la ripartizione dei deputati da eleggere nelle provincie che saranno annesse, in virtù del Trattato di pace, a determinare le circoscrizioni dei rispettivi collegi, a fissare la data di convocazione dei collegi stessi e ad estendere alle suddette provincie le disposizioni delle leggi 26 giugno 1913, N. 821, Testo unico, e 16 dicembre 1918, N. 1985, nonchè della presente legge, nei limiti e con le modalità che saranno stabilite con Decreto reale.

Art. 21.o — Il Governo del Re è autorizzato ad adottare i provvedimenti necessari per garantire e facilitare in tutti i collegi elettorali il libero e regolare svolgimento delle operazioni preparatorie delle elezioni, compresa particolarmente la fornitura della carta, la stampa, la distribuzione delle schede ai seggi di cui all'art. 67 del Testo unico.

Art. 22.o — E' abrogata ogni altra disposizione contraria alla presente legge. Il Governo del Re è autorizzato, udita la Commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame della presente legge, a coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge con quelle del Testo unico 26 giugno 1913, N. 821, e della legge 16 dicembre 1918, N. 1985.

I risultati della missione Schanzer in Inghilterra

Un comunicato ufficioso

Londra, 10.

L'on. Schanzer, accompagnato dal suo segretario privato, ing. Varvaro, è partito da Londra per fare ritorno a Parigi, ove la sua presenza è richiesta per alcuni giorni. Giovedì proseguirà per Roma. L'on. Schanzer ha raggiunto nel suo viaggio alla capitale inglese l'obbiettivo che si era prefisso, definendo i termini di un apposito accordo, in modo soddisfacente per l'Italia, sulle questioni finanziarie pendenti fra i due Governi. Il risultato di tali negoziati costituisce una nuova prova della ferma volontà dei due alleati di mantenere reciproci rapporti di sincera alleanza e di solidarietà politica ed economica. Anche l'on. Marconi ha lasciato Londra, per recarsi a Parigi. (*Stefani*).

Gli ufficiali delle classi 88-89-90 saranno congedati nel corrente mese

ROMA, 10 sera.

Si annuncia che con circolare odierna il ministro della Guerra ha disposto che gli ufficiali appartenenti alle classi 1888-89-90 siano congedati. Le operazioni di congedo avranno luogo nel periodo di tempo compreso tra il giorno 15 e il 27 del corrente mese.

Ferdinando di Bulgaria possiede 150 milioni di franchi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Sofia che, secondo i giornali ufficiosi, l'ex-czar Ferdinando, attualmente rifugiato in Ungheria, sarebbe stato informato che la Corte Suprema inglese avrebbe convalidato il sequestro, operato qualche mese fa, sui depositi in banca di diversi stabilimenti di credito britannici. Il totale delle somme confiscate sorpasserebbe i dieci milioni di franchi. Malgrado questa grave perdita, la fortuna di Ferdinando di Bulgaria sarebbe ancora di 150 milioni di franchi, rappresentata da depositi in banche svizzere, da interessenze in varie Società e da proprietà in Bulgaria, Ungheria e Germania. C.

Il Re del Belgio riceve l'on. Tittoni

Altre visite del Ministro degli Esteri italiano

Bruxelles, 10, notte.

Il Re dei belgi ha ricevuto l'on. Tittoni, trattenendolo a colazione, alla quale hanno assistito anche l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles, il personale dell'Ambasciata, il primo ministro belga ed i ministri per gli Affari esteri e per gli Affari economici. Egli si è recato a visitare, in forma privata il principe Vittorio Napoleone.

Ieri l'on. Tittoni si era recato a visitare il primo Ministro col quale ebbe un lungo colloquio. Tittoni ha pure ricevuto all'Ambasciata i rappresentanti della stampa belga. Il Re ricevendo l'on. Tittoni gli ha consegnato le insegne della Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo. Il comm. Pagliano ha ricevuto le insegne della Croce di Grand'ufficiale dell'Ordine della Corona. Alla colazione offerta dal Re dei belgi all'on. Tittoni il Re aveva alla sua destra l'on. Tittoni alla sua sinistra il principe Ruspoli, ambasciatore d'Italia, ove gli invitati si notavano il generale [illegible] addetto militare belga a Roma, il barone di [illegible] Greeve, il comm. Pagliano, il cav. Guariglia ed i membri delle case civili e militari del Re. Con delicato pensiero il Re portava accanto alla croce di guerra belga la croce di guerra italiana e la Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia. Dopo la colazione il Re si è intrattenuto molto affabilmente con tutti gli invitati.

Il messaggio di Wilson sul caroviveri

"L'Europa è il nostro miglior cliente,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Nel messaggio di cui Wilson ha dato lettura al Congresso, e che concerne il caroviveri, il Presidente ha insistito sulla necessità d'istituire una legislazione più rigorosa per un controllo, allo scopo di giungere ad ottenere la riduzione dei prezzi. Il Presidente afferma che i prezzi elevati, attualmente praticati in America, non risultano da una diminuzione della produzione, ma sono il risultato di manovre criminose, cui la legge può mettere fine. Wilson ha dichiarato che gli Stati Uniti debbono sopportare la loro parte nell'opera di riparazione delle rovine causate dalla grande guerra. «Durante cinque anni — prosegue il messaggio — l'industria dell'Europa è stata rallentata. Noi dobbiamo pensare che, se non aiutiamo l'Europa nei suoi sforzi per ritornare ad una vita normale e ad una produzione normale, ne seguirà il caos, che si ripercuoterà inevitabilmente sul nostro Paese. Pel momento, è manifesto che dobbiamo aumentare e non rallentare la nostra produzione. Siamo noi, e noi soli, che manteniamo l'equilibrio nel mondo. E' dalla nostra solidità che dipendono gli affari delle altre Nazioni. E' in questa suprema crisi per tutta l'umanità che l'America deve mostrare il suo coraggio; col suo intervento nella guerra, essa ha salvata l'Europa, e deve ora salvarla colla sua azione nella pace. Salvando l'Europa, salverà se stessa, come lo ha fatto sui campi di battaglia. Ad essa spetta fornire, qui, la prova che è degna di mantenere il suo rango fra i grandi popoli del mondo. Ed è nel nostro proprio interesse che dobbiamo recarci in aiuto dei popoli di oltre Oceano, perchè l'Europa è il nostro miglior cliente; e non potremmo assistere alla sua rovina senza pensare che noi pure saremmo colpiti dal suo disastro». Concludendo, il Presidente ha consigliato i produttori ed i commercianti di rinunciare ai guadagni esagerati, ed ha condannato gli scioperi, il cui fatale risultato è di sospendere la produzione e disorganizzare la ripartizione dei viveri nel Paese. C.

L'indipendenza della Finlandia nelle dichiarazioni del Presidente della Repubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

L'elezione del professore Stankeberg alla presidenza della Repubblica finlandese è stato uno scacco per l'Intesa, il cui candidato era il generale Mannerheim. Tuttavia, ricevendo l'inviato speciale del *Matin* ad Helsingfors, il neo presidente ha tenuto ad assicurarlo che la politica estera della Finlandia non verrà modificata e che il suo orientamento verso le Potenze dell'Intesa, verso le quali il paese, per tante ragioni di gratitudine, rimarrà inalterata, il prof. Stankeberg ha fatto, ed è naturale, speciali dichiarazioni di simpatia e di ammirazione per la Francia, la cui vittoria, ha detto, è stata risentita come un immenso beneficio estendentesi all'intera umanità. Il Presidente soggiunse che sarà sua costante preoccupazione vigilare sulla indipendenza della Finlandia e mantenere colle grandi Potenze relazioni abbastanza strette, affinchè queste possano aiutarla a difendersi se un giorno fosse minacciata. Per questo appunto il paese è unanime nel desiderare la sua entrata nella Lega delle Nazioni. Animato dal desiderio che la Repubblica voglia dimenticare gli odî, il Presidente ha detto di avere speranza che, malgrado tutte le difficoltà che potessero sorgere, la Finlandia manterrà le buone relazioni con una Russia organizzata su basi democratiche, e rispettosa del diritto dei popoli. Che se poi i bolscevichi la minacciassero, il dovere della Finlandia sarebbe di agire come ogni paese libero, cioè difendere sino alla morte le libertà. C.

I socialisti tedeschi e l'Internazionale

Un giudizio di Samuele Gompers

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Samuele Gompers, attualmente a Parigi, reduce dal Congresso sindacalista di Amsterdam, ha comunicato all'*Echo de Paris* le sue impressioni sulla nuova Internazionale, e particolarmente sull'atteggiamento dei delegati tedeschi davanti alla questione delle responsabilità. I tedeschi — ha dichiarato il capo del partito operaio americano, — hanno parlato molto, ma per dire che cosa? Sassenbach ha espresso il suo rincrescimento per la condotta della democrazia tedesca. Poteva fare diversamente? Evidentemente no. In seguito questa attitudine teutonica fu attenuata. Con fatica abbiamo potuto strappare ai delegati tedeschi una dichiarazione che il Belgio era stato trattato in «modo ingiusto». Le loro reticenze, le loro contraddizioni ci hanno dato l'impressione che volevano salvaguardare i sentimenti della maggior parte del Congresso e, nel tempo stesso, l'opinione dei loro mandanti e dei loro connazionali. Pareva che non avrebbero più potuto ritornare in Germania se avessero sconfessato il loro atteggiamento nel 1914. Insomma, si sono condotti più da tedeschi che da internazionalisti. Su questo non vi è da farsi illusioni. L'Internazionale va bene per gli altri popoli, non per i tedeschi, che vogliono essere internazionalisti, ma soltanto nell'interesse del popolo tedesco e per attenuare le conseguenze della guerra. Essi non si considerano nè come colpevoli nè come vinti. Se questo sentimento di amor proprio, che, a rigore di termini, può anche essere rispettabile, li spinse invece a volerci imporre. Non hanno forse rifiutato, come milegno e offensivo della loro dignità, il secondo posto di vice-presidente dell'Internazionale? Sarebbe davvero desolante se non credessimo che i veri operai tedeschi hanno un sentimento più esatto delle responsabilità dei loro dirigenti e della solidarietà operaia internazionale».

Sul problema del caro-viveri, che la ora minaccia, la sua ripercussione anche in America, Samuele Gompers l'attribuisce a due fattori: alla rarefazione dei viveri, dei quali se ne sono spedite in Francia quantità enormi in questi tre anni, ciò che ha naturalmente portato all'inevitabile aumento dei prezzi, e alla volontà degli operai americani di avere una legislazione protettrice. Il vecchio sindacalista americano nell'insieme si mostrò però ottimista. C.

L'ex Imperatore d'Austria rinunzia alla Corona di Santo Stefano

Come e da chi gli fu fatta l'offerta - Il Governo del tipografo Peidl passò come meteora - La crisi del Gabinetto di Belgrado - La fine dell'inchiesta sui fatti di Fiume.

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 10, notte.

Dopo soli quattro giorni, il Governo dell'operaio tipografo Giulio Peidl e dei suoi compagni socialdemocratici venne sbalzato di sella quando meno se lo aspettava, e mentre nel Consiglio ministeriale, come scrive la socialista *Nepszava*, si discuteva seriamente sull'abolizione delle ordinanze del precedente Governo di Bela Kun, sulla socializzazione, e prevaleva l'opinione nel Gabinetto di liberare la proprietà dalle strettoie in cui l'aveva posta la Commissione. La colpa è stata di Giuseppe Absburgo. Giulio Peidl non se l'aspettava. Si ebbe sentore che qualcosa si macchinava, ma non si supponeva mai che Giuseppe Absburgo sarebbe piombato come un sasso da Alcsut a Budapest, nella colombaia del nuovo Governo, il quale anche godeva, si dice, il beneplacito dell'Intesa.

Un Absburgo salutato liberatore

L'ex-arciduca della Casa d'Absburgo venne e fu salutato come un liberatore dal popolo tutto contro il giogo che i romeni imprudentemente mettevano sul collo dei magiari, e dalla borghesia per liberarsi dal Governo social-bolscevico, più che socialista, il quale stentava a dichiararsi quello che propriamente voleva essere. Un bel gesto forse lo avrebbe salvato, col dichiarare subito, appena salito al potere, abolito il comunismo in tutte le sue estrinsecazioni, chiamando a cooperarvi prontamente gli elementi borghesi. Giulio Peidl, forse pressato dai comunisti, che aveva imbarcato nella nave ministeriale, non fu pronto, non comprese la vera situazione, e dovette dichiarare, dietro suggerimento del professore Agoston, il più fanatico teorico in comunismo, che la Costituente avrebbe deciso in ottobre se le ordinanze bolsceviche dovevano o no rimanere in vigore; come il popolo magiaro, composto dell'80 per cento di contadini, potesse vivere con l'incubo del comunismo. E venne Giuseppe Absburgo, e per volere dell'Intesa e dell'America, assunse il potere come Presidente, per ora, della «Repubblica ungherese», non più del «popolo», e Budapest si coperse di bandiere tricolori nazionali, e la folla per le vie canta il *Talpra magyar* (Inno della riscossa), scritto dal turbo ungherese Alessandro Petoefi.

Dal fastigio alla prigione

Il piccolo Peidl finì in prigione, assieme ai compagni del suo effimero Governo, ma vennero tutti prontamente liberati, per volere dell'ex-Arciduca, che tolse loro il potere. Di fronte a questo caleidoscopio, oltre il povero Peidl fremono i romeni, che si presentarono assai male ai budapestini, e fremono i componenti il Governo anti-rivoluzionario di Szeghedino, essendosi perpetrata la contro-rivoluzione senza il loro aiuto. L'avvento al potere di Giuseppe Absburgo fu voluto non solo dalla borghesia, ma dal popolo stesso. Ecco perchè le Associazioni, le Corporazioni, tutti coloro, insomma, che volevano uscire dall'inferno creato dal bolscevismo, sollecitavano all'intervento i rappresentanti dell'Intesa, specie la Missione italiana, che, in questi ultimi giorni, era diventata un vero archivio di suppliche, di petizioni, memoriali, di una collettiva preghiera: «Salvateci dall'anarchia», nel Regno, ovunque, le provincie sono in rivolta; la fame è ormai insopportabile. Pare che i rappresentanti dell'Intesa rispondessero: «Fate, e presto, noi vi aiuteremo». Detto fatto, una numerosa deputazione partì per Alcsut, ove nel suo castello, ritiratissimo, viveva Giuseppe Asburgo; egli accorse subito a Budapest e si mise d'accordo con i rappresentanti delle grandi Potenze, emanò il proclama al popolo e nominò il Ministero. Tutta la Polizia, che era stata cacciata da Bela Kun, indossò la vecchia uniforme col pennacchio bianco, e circa diecimila volontari, armatisi di tutto punto, si misero a disposizione dell'ex-Arciduca.

Il colpo di Stato era riuscito del tutto; e il Ministro-Presidente, Stefano Friedrich, dal poggiuolo dell'«Hôtel Bristol», potè annunziare all'immensa folla che gremiva il «quai» Danubio, che la volontà della Nazione era eseguita, che i fanatici delle idee astratte, i quali avevano minato e immiserito il Paese, erano resi impotenti, che la Conferenza di Parigi era favorevole all'Ungheria, che il blocco veniva levato e che il nuovo Ministero venne formato. Esso il compone: Presidenza e Commercio: Stefano Friedrich; Interni: Samaly; Esteri: generale Tancsos; Culto: Alessandro Imri; Guerra: generale Francesco Schnetzer; Finanze: dottor Andrea Cailléry; Provvedimenti sociali: Giovanni Bleyer; Giustizia: Bela Szazy; Agricoltura: Rolando Gyeri; l'approvigionamento, per ora, lo si lascia all'Intesa. Il Ministero, il giorno dopo, prestò giuramento nel Castello Reale di Buda, nelle mani dell'ex-Arciduca Giuseppe, ove si installò nuovamente, dopo che il Comando romeno, che si era ivi insediato, fu fatto evacuare.

Il proclama del Governo al popolo dice che esso è provvisorio, che resterà al potere sino a che la Nazione potrà dire la sua volontà nelle elezioni generali; e che ora prime ristabilire l'ordine, approvigionare il Paese, che manca di tutto, ristabilire il diritto della proprietà, e, infine, nominare i Delegati per concludere sollecitamente la pace a Parigi.

E' uscito il giornale borghese «Az Est»; si dice che oggi usciranno il «Budapesti Hirlap» e il «Pester Lloyd».

A Carlo I la Corona pesa troppo

Si dice a Budapest, e la voce trova eco nella stampa di Vienna, di Zagabria e nella stessa «Nepszava» socialista, che il colpo di Stato che portò alla testa della Repubblica ungherese l'ex arciduca Giuseppe lo si debba al Governo inglese. Si afferma che il Governo inglese dapprima aveva fatto domanda all'ex-imperatore Carlo se egli, quando fosse cambiato regime in Ungheria, ne assumerebbe il potere. L'ex re Carlo rifiutò l'offerta, osservando che il potere non lo allettava più, dopo che non gli era riuscito di salvare la sua Monarchia, e che diventare capo della Repubblica non faceva per lui, benchè sapesse che l'offerta voleva dire riconquistare più tardi la Corona di Santo Stefano, e che molto avrebbe facilitato, col tempo, il suo ritorno alla Burg di Vienna, quale imperatore e re dei tedeschi d'Austria e dei magiari. Non essendo riuscito a tale piano, il Governo inglese aveva escogitato un altro progetto, cioè quello di mandare alla testa del Governo il principe Hohenberg, primogenito dell'assassinato arciduca Francesco Ferdinando. Ma l'idea cadde subito sia causa della giovanile età di questo principe e per la forte opposizione dei magiari, i quali appoggiarono l'avvento al potere dell'ex arciduca Giuseppe. L'Inghilterra accettò subito la proposta, e con essa l'Intesa e l'Associato. Sono fatti incontrovertibili, ma ciò non toglie che rimangono per lo meno enigmatiche.

L'opinione pubblica ungherese, specie a Budapest, reclama a gran voce l'arresto e la punizione di Bela Kun, di Vago e degli altri suoi complici, onde vengano tratti dinanzi al tribunale sotto l'accusa di innumerevoli assassinii e furti. Si sostiene che il nuovo Ministro della Giustizia, Bela Szazy, abbia già spedito al Governo di Vienna una domanda di estradizione di Bela Kun e degli altri capi bolscevichi riparati in Austria.

Chilogrammi di brillanti e di perle!

Qualche giornale della capitale magiara muove qualche appunto alla Missione italiana di aver agito con troppa accondiscendenza verso Bela Kun e complici come se si fosse trattato di perseguitati politici, e non di volgari fuggitivi, con immenso bottino rubato, per sfuggire all'ira popolare. Parecchi bolscevichi arrestati sostengono che nelle spogliazioni generali comuniste, fatte principalmente presso ricche famiglie borghesi e della aristocrazia, si aveva grande cura di requisire i gioielli, mettendo da parte le perle preziose, i brillanti ed i diamanti che, smontati dalle loro legature, si deponevano in una grande borsa di pelle. Si raccolsero così perle e pietre preziose per più chilogrammi, e del valore di molti milioni. Ora questa borsa preziosa nessuno sa ove sia. I più sostengono che Bela Kun e complici l'abbiano fatta emigrare a tempo all'estero. Intanto, per ordine del Governo, tutti i membri e numerosi capi bolscevichi non possono circolare, e sono guardati a vista nelle loro abitazioni. Budapest respira e principia a mangiare, essendo uscita dal rigoroso regime vegetariano imposiole per forza dal bolscevismo, in mancanza di altro. La resistenza passiva anti-bolscevica dei contadini è cessata. La Jugoslavia, per imposizione dei rappresentanti dell'Intesa, dovette aprire i confini, e dal ricco Banato, e dalla Barania giunge il bestiame, farine ed altro. Tutto è ancora molto caro, e ciò che arriva non è ancora sufficiente ai bisogni, ma non si paga più una zucca 80 corone, nel paese ove la zucca si dava soltanto ai maiali; nè una testa di verza 70 corone, un chilolo 35 corone, e una carota 20 corone. Il pane non si paga più sino a 40 corone il chilogramma.

Budapest rivive e con essa la provincia, che spazza senza pietà ogni vestigia di uomini e cose affermanti la passata sciagura bolscevica. *L'Obzor*, di Zagabria, annuncia che per la fine del mese, il principe reggente avrà un incontro in quella città con un Sovrano di Potenza amica. Chi sarà?

Parecchi anni fa, si stabiliva a Brod, in Slavonia, Maurizio Eolf, cacciatore dell'assassinato principe ereditario arciduca Rodolfo. Egli fu testimonio di tutta la tragedia svoltasi nel castello di Meyerling. Egli dovette giurare all'imperatore Francesco Giuseppe che mai avrebbe rivelato ad anima viva ciò che vide. Ricevette una grossissima somma per poter vivere per tutta la vita. Eolf da Vienna si trasferì a Brod, ove acquistò un podere fuori città, e fece acquisto di un vagone ferroviario in cui stabilì la sua abitazione e dove visse tanti anni. L'altra mattina fu trovato trucidato, e l'intero vagone svaligiato. Morì col suo segreto.

La crisi del Governo di Belgrado

Intanto continuano a giungere notizie contradditorie e assai confuse sulla situazione politica di Belgrado. C'è qualche giornale che vede nero negli affari del nuovo Regno; c'è chi, invece, nutre le più rosee speranze. La crisi ministeriale serbo-jugoslava pare in via di soluzione. Il Principe Reggente incaricò Ljubo Davidovic, democratico indipendente, della formazione del nuovo Gabinetto. Questi consultò già numerosi capi partito, ma incontra gravi difficoltà. I radicali, il gruppo Pasic e Protic dichiararono di non voler partecipare al Governo, se un solo Ministro democratico vi facesse parte. Le previsioni sono che Davidovic non riuscirà a formare il Gabinetto. I giornali annunziano prossimo l'arrivo di Pasic a Belgrado. La radicale «Tribuna» attacca in modo asprissimo Trumbic, accusandolo di raggiri contro la Serbia. Il giornale «Narod» incita il Reggente ad assumere il potere dittatoriale, se questa crisi ministeriale, che, in sostanza, è crisi di Stato, non si risolva presto, altrimenti la Jugoslavia è perduta. Da Serajevo giunge notizia che nel Distretto di Kozanic, in Bosnia, si sono manifestati parecchi casi di colera. Le Autorità presero le misure opportune.

La Commissione è partita

Per concludere questa cronaca di tre mondi politici che hanno i loro centri a Fiume, a Budapest ed a Belgrado, si comunica che la Commissione interalleata per l'inchiesta sui fatti di Fiume ha finito i suoi lavori ed è partita stamane da Fiume.

Nel pomeriggio di ieri i generali francese, inglese ed americano si recarono a far visita di congedo a S. E. il generale Grazioli, al palazzo del Comando. Stamane, al molo Genova, dove è avvenuto l'imbarco della Commissione, erano schierati distaccamenti italiani, francesi ed inglesi, che resero ai generali della Commissione gli onori militari. S. recarono a salutare i partenti S. E. il gen. Grazioli, il generale francese Savy, il colonnello inglese Pek, con i rispettivi seguiti, che si trattennero a conversare cordialmente coi generali alleati fino al momento della partenza, che avvenne alle ore 9 precise.

P. C.

Budapest isolata

Senza giornali e senza comunicazioni telegrafoniche

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 10, notte.

Anche stasera il polverone che avvolge i punti sostanziali della situazione in Ungheria rimane quasi impenetrabile. I corrispondenti hanno cessato di telegrafare e si annunzia che i giornali budapestiani hanno sospeso le pubblicazioni. Un referto tortuoso dice che la stampa ungherese ha rinunziato a sè stessa perchè non ha più carta. Siccome delle materie più necessarie devono ormai trovarsi agli sgoccioli in Budapest causa la politica sviluppata dai romeni in quel felice paese di armistizio, è possibile che la carta vi manchi per davvero. Ma, forse, non è la mancanza di carta bensì la presenza del generale Mardaresku che ha messo il cappuccio ai fogli di Budapest. I romeni si rimangono evidentemente padroni di tutto, ma lasciano vivere il neonato Governo dell'Arciduca Giuseppe il cui colpo di Stato potette svolgersi mentre le truppe di Mardaresku «si tenevano pronte ad intervenire». Il Governo dell'Arciduca è però lontano dal fare scappellate ai vittoriosi occupatori della sua Capitale. Al contrario, egli trasmette tutte le comunicazioni che gli pervengono dall'Alto Comando romeno ai rappresentanti dell'Intesa che esso riconosce come le sole Autorità competenti. In altri termini, l'Arciduca taglia fuori Mardaresku, a nome del quale è stato invece annunziato alla entusiasta gratitudine di Bucarest che il nuovo Governo Arciducale ha accolto le condizioni di armistizio fissate dallo Stato Maggiore romeno. Quest'ultima notizia è data dal corrispondente del *Temps* dalla Romania. Essa concorderebbe con l'annunzio uscito giorni sono fra diversi organi francesi che il Governo ungarico aveva firmato la convenzione di armistizio presentatagli da Mardaresku. D'altra fonte si è per contro dichiarato che il Governo di Budapest ha respinto quel documento inesorabile su cui piovevano presto le rimostranze della Conferenza di Parigi. Fino a prova contraria, noi prestiamo certo maggior fede alla seconda versione. Se fosse vera la prima il Governo arciducale non taglierebbe fuori Mardaresku e non riconoscerebbe come autorità competenti i soli rappresentanti dell'Intesa. Ma il Governo romeno preferisce, evidentemente, che il suo Paese si abbeveri alla prima versione giacchè la seconda prospetta degli strascichi seccanti, specie per i trionfatori. Il Governo romeno offre altresì una versione sua propria sulla mancata entrata trionfale di Re Ferdinando a Budapest facendo dichiarare al corrispondente del *Temps* che in realtà l'ingresso di Sua Maestà romena nella capitale ungherese non era mai stato in programma e che il Re, dopo la vittoria del suo esercito, è tornato a Bucarest. Ciò dimostra come Ferdinando fosse veramente al fronte e almeno alle porte di Budapest e la diceria che raccogliemmo ieri sera, per debito di cronaca sul mancato ingresso, acquista una certa attendibilità. Ma la verità nei Paesi del crescente balcanismo ha la natura delle anguille; l'Ungheria oggi non possederebbe del resto nemmeno il mezzo per trasmetterla giacchè una bella rete di fili telefonici e telegrafici stabilita laggiù dagli americani, in un batter d'occhio ha cessato anche più velocemente di funzionare dopo l'arrivo a Budapest dei sedicenti gendarmi del mondo civile agli ordini di Mardaresku.

M. Prati.

I ferrovieri movimentisti espongono i loro desiderata

Roma, 10, sera.

Il ministro dei Trasporti, on. De Vito, ricevette una Commissione del Comitato direttivo dei ferrovieri movimentisti, che illustrò il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle categorie ferrovieri movimentisti, omessa ogni considerazione sulla inopportunità del parziale accoglimento delle richieste avanzate dopo maturo esame alla Commissione ministeriale, domandano: 1.o un nuovo esame sulla riduzione protratta illogicamente al 1.o maggio 1921 dei turni di servizio dei movimentisti, che, addetti a mansioni di concetto e di ordine, involgenti la sicurezza dell'esercizio, hanno diritto al trattamento in merito fatto al rimanente personale ferroviario; 2.o la concessione immediata del riposo settimanale; 3.o la applicazione del regolamento sul personale per la sistemazione dei ruoli organici per le promozioni; 4.o l'assegnazione ai movimentisti degli alloggi nei locali dell'Amministrazione con le precedenze consuetudinarie; 5.o la concessione del premio di smobilitazione per i militari comandati già corrisposto ad un importante numero di ferrovieri; 6.o L'amnistia delle sanzioni giuridiche ed amministrative inflitte ai ferrovieri con provvedimenti eccezionali durante l'eccezionale periodo trascorso; 7.o La soluzione del problema delle pensioni; 8.o Radicale pronta revisione in base alle proposte avanzate dell'attuale regolamento del personale; 9.o Riforma dell'Amministrazione con l'indilazionabile decentramento delle funzioni dell'esercizio ferroviario che ha esigenze e caratteristiche proprie».

Il Ministro discusse particolarmente le richieste avanzate e rassicurò i rappresentanti della sua disposizione a dare quanto prima un definitivo assetto alla questione riguardante il personale ferroviario, dal quale tiene ancora una volta a riconoscere le particolari benemerenze.

Un comizio all'Arena di Milano

Milano, 10, sera.

Questa mattina, alle 10, all'Arena, ha avuto luogo l'annunziato Comizio pubblico indetto dai dirigenti lo sciopero dei metallurgici e dalla Camera del Lavoro, allo scopo di spiegare agli operai le ragioni che hanno determinato l'agitazione della classe metallurgica. Il concorso di operai è stato notevolissimo. Hanno parlato Bruno Buozzi, per la Federazione italiana operai metallurgici, Giuseppe Bianchi per la Confederazione del Lavoro, e Franco Mariani per la Camera del Lavoro. Il Comizio si è sciolto senza incidenti.

Le maestranze operaie degli Stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni e di Niguarda, che, come è noto, non avevano ancora partecipato allo sciopero dei metallurgici giacchè la Direzione della Federazione operai metallurgici aveva loro lasciata piena autonomia di giudizio, dato che uscivano appena da un lungo sciopero, riunite in comizio, hanno deliberato di mettersi in sciopero da domani mattina, lunedì, per concorrere con la loro solidarietà all'aspra battaglia.

Una sorpresa nella sala da giuoco del Casino Municipale di Alassio

Alassio, 10.

L'altra sera mentre la sala da giuoco del Casino Municipale era gremita d'un pubblico elegantissimo ed elegante, in gran parte della colonia villeggiante, tra cui numeroso l'elemento torinese, il giuoco lo 'ha provvisoriamente sospeso. Mentre il pubblico trovavasi e affollavasi, tra vivi commenti, alla cassa per il cambio delle fiches, piombarono nel locale un commissario con alcune guardie in borghese e un maresciallo dei carabinieri intimando il fermo al cassiere e a un gruppo di giocatori che non potevano egualmente in tempo come il resto del pubblico, ai croupiers e degli altri addetti al giuoco che nella fuga non dimenticarono però di portarsi via le casseforte delle mance. Solo allora fu compreso il motivo dell'improvviso arresto del giuoco. Nel gruppo dei pescati che dovettero sottostare ad un interrogatorio e alle altre modalità di legge, sequestro delle fiches, compreso, si trovavano un avvocato, un industriale svizzero, una bellissima e distinta signora, una elegante signorina torinese e qualche altra persona. Gli altri, circa 400 persone uscirono tranquillamente colle tasche piene di fiches. In cassa furono trovate 200 lire che vennero naturalmente sequestrate. Il curioso è che il giuoco funzionava apertamente sotto il titolo di «Bersaglio Automatico» con piena autorizzazione del vice-prefetto di Albenga e con abbondante pubblicità in manifesti murali. L'ingresso era libero a tutti, dietro pagamento di una lira, da cui l'Intendenza di Finanza detraeva per diritto di fisco 30 centesimi!!! La sorpresa è stata... sorpresa fino a un certo punto perchè, come ho detto, il giuoco fu sospeso proprio all'arrivo del treno da Genova che trasportava la gran segreta commissione e agenti in borghese. Il gruppo dei rappresentanti la legge entrava nel salone mentre scortato da un paio di carabinieri... il colmo del reportage.

Bela Kun custodito dai gendarmi

Budapest, 10.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato i militari a portare le insegne esistenti prima del venturo marzo, ed ha ristabilito i titoli dei funzionari pubblici. Il Segretario di Stato, Vola Terfey, è stato nominato Ministro degli approvigionamenti nel Gabinetto Friedrich.

Si ha da Vienna che, Bela Kun è arrivato a Grossau, presso Konigrabun, ove è custodito dai gendarmi.

I Romeni a Temesvar

"Tra indescrivibile entusiasmo"

Parigi, 10, notte.

Si ha da Bucarest:

Il Gran Quartier generale romeno comunica che sul fronte orientale sono stati respinti attacchi di reparti bolscevichi e che sul fronte occidentale procede il disarmo della «guardia rossa». La calma regna a Budapest. I romeni hanno occupato la parte destra del settore di Budapest il tre corrente; i romeni sono entrati in Temesvar tra indescrivibile entusiasmo.

Reduci a Budapest...

Londra, 10, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Berlino che un certo numero di uomini di Stato ungheresi tra i quali Lovasce, il conte Stefano Bethlem e il *leader* socialista Gorami, hanno abbandonato Vienna con un treno speciale diretti a Budapest.

(*Stefani*).

La prigione pel Kaiser

Londra, 10, notte.

Secondo l'*Evening News* il processo contro l'ex Kaiser avrebbe luogo a Hampton Court presso Londra. L'ex Kaiser dimorerebbe, in stato di detenzione, in un appartamento del palazzo di Hampton Court.

Cronaca dello Sport

La Susa-Moncenisio organizzata dalla S. S. La Torino

Ieri ebbe luogo la corsa Susa-Moncenisio ciclistica e motociclistica, organizzata dalla Società Sportiva «La Torino». Un grande numero di automobili e motociclette si era portato sul percorso per assistere agli «exploits» dei concorrenti. Il traguardo d'arrivo era fissato al Ponte Rosso, prima dell'Ospizio.

Nella riuscitissima riunione accadde una disgrazia. Il motociclista Susa Vittorio mentre procedeva a grande velocità nel tratto pianeggiante della strada del Moncenisio, presso l'ottavo chilometro cadde malamente in seguito allo scoppio di un pneumatico. Un automobile militare colà di passaggio lo trasportò all'Ospedale di Susa dove gli fu riscontrata la frattura di una gamba.

Nella categoria ciclisti professionisti degna di nota la corsa di Torricelli, che nelle ultime curve staccò nettamente gli avversari.

Ecco gli ordini d'arrivo delle diverse categorie: **Ciclisti allievi.** — 1. Abelloto Pier Giovanni, della Polisportiva Moncalieri, alle 8,55'8", impiegando 1,26'8"; 2. Sciolla Andrea, dell'U. S. Torino, alle ore 9'1" 2/5, impiegando 1,32'12" 2/5; 3. Celso Francesco de «La Torino» alle ore 8,47'18" 1/5, impiegando 1,28'18" 1/5; 4. Mengoni Alessandro, della S. C. Palatino, alle 8,50'50" 2/5, impiegando 1,31'50" 2/5; 5. Terrano Mario, della S. C. Palatino, alle 8,52'54", impiegando 1,33'54"; 6. Fracaro Giuseppe, della S. C. Palatino, alle 8,54'34", impiegando 1,35'34"; 7. Gianoglio Giovanni, idem, alle 8,52'27" 2/5, impiegando 1,33'27" 2/5. I concorrenti a questa categoria sono partiti alle 7,19.

Ciclisti professionisti. — 1. Torricelli Leopoldo, dell'Ausonia, alle 8,52'27" 2/5, impiegando 1,22'27" 2/5; 2. Aimo Bartolomeo, dell'Ausonia, alle 8,58'36", in 1,28'36"; 3. Cerutti Francesco, dell'U. S. T., alle ore 8,55'30", in 1,26'30"; 4. Petrra Giulio, dell'U. S. T., alle 8,2'31" 2/5, in 1,32'31" 2/5. I concorrenti a questa categoria sono partiti alle 7,30.

Motociclette e Sidecars. — Categoria 350 cm. 1. Riva Alessandro (Moto Garelli), partenza ore 8,30, arrivo 9,02", tempo 30'2", media 44,100. — Categoria 500 cm. 1. Cipressi Italo (Moto Maffei), partenza ore 8,31, arrivo 9,3'22" 1/5, media 42,900. 2. Dovo Mario (Motosacoche), partenza 8,44, arrivo 9,7'32" 1/5, media 36,972; 3. Bernotti Giovanni (Fongri), partenza ore 8,41, arrivo 9,9'34" 3/5, tempo 28'34" 1/5, media 46,313. — Categoria 750 cm. 1. Grignani Vittorio (Fongri), partenza ore 8,50, arrivo 9,15'8" 1/5, tempo 25'8" 1/5, media 52,000; 2. Meldi Giuseppe (Borgo), partenza ore 8,51, arrivo 9,28'3" 2/5, tempo 25'3" 2/5. — Categoria 1000 cm.: 1. Biava Augusto (Stucchi), partenza ore 8,56, arrivo 9,28'15" 3/5, tempo 32'15" 3/5, media 40,000. — Side-cars 1000 cm.: 1. Zanchi Camillo (Montgomery), partenza ore 9,3, arrivo 9,34'2" 2/5, tempo 31'2" 1/5, media 41,702; 2. Piazza Bartolomeo (Kartsler), partenza ore 9,3, arrivo 9,35'42" 1/5, tempo 32'42" 1/5, media 40,348.

L'esito del Convegno Ginnastico Piemontese

Si è svolto ieri nella splendida palestra «Valdocco», in via Salerno, il Convegno ginnastico piemontese, indetto ed organizzato dal Circolo «Fides et Robur». Le gare di squadra ed individuali si svolsero ordinate ed interessanti, dirette dal prof. Primo Piccinini e dal sig. Felice Massocco. E si prolungarono per tutta la giornata, ed ebbero termine in un riuscitissimo saggio ginnastico, svoltosi dinanzi ad un pubblico foltissimo. Il Convegno venne ideato e suggerito dal maestro Emiliano Bianchi, che allenò inoltre la squadra del «Fides et Robur». La classifica generale per le squadre diede il seguente risultato: 1.a «Valdocco», con punti 146, che vince la coppa triennale; 2.a «Fides et Robur», con punti 142. Seguono la Valdocco III e 2.a squadra la S. Paolo, la S. Martino, la 15 Maggio, la Re Arduino e l'Aurora. Alla Società S. Martino la Giuria, per speciali considerazioni assegnò un premio offerto dalla Direzione della «Fides et Robur».

Le gare individuali diedero i seguenti risultati: Corsa m. 00: 1.o Gabutti (Valdocco); 2.o Zaffirio (Fides); 2.o Astoni (15 Maggio); 3.o Russo (S. Paolo); 4.o Coriasso (Valdocco). Corsa m. 1000: 1.o Bordoni (Fides); 2.o Milla (Fides); 3.o Losa (15 Maggio); 4.o Brusa (San Paolo). Getto palla, m. 9,43: 1.o Coriasso (Valdocco); 2.o Palmiro (Fides); 3.o Stroppiano (Valdocco); 4.o Grippa (Fides). Salto alto, m. 1,55, a pari merito: 1.o De Mattels (Fides), 1.o Coriasso (Valdocco); 2.o Zerbino (Fides); 3.o Audisio (Valdocco); 4.o Gabutti (Valdocco).

Il premio per la squadra più disciplinata venne assegnato alla Società «Valdocco»; quello per la più elegante divisa alla «Fides et Robur», e quello della maggiore distanza compiuta per partecipare al concorso alla «Re Arduino» e «Aurora» di S. Benigno.

La targa Ripamonti

Milano, 10, notte.

Stamane si è svolta la gara dell'Unione Ciclo-Motociclistica sul percorso Milano-Varese, Cittiglio, Cunardo, Varese, Camerlata, Affori. (Chilometri 150) per la targa Ripamonti. Circa una cinquantina di dilettanti vi hanno partecipato. Su tutti è emerso Ruggero Ferrario che distaccò il gruppo principale sulla salita della Valganna e se ne andò tutto solo con Polano e Cominetti sulla salita di Binago. Ecco l'ordine di arrivo: Ferrario Ruggero dell'U. Ciclo-Motociclistica in ore 4,50; Polano Ilario, Cominetti Alfredo tutti in gruppo; 4.o Vigna Ernesto dello S. C. Genova; 5.o Berti Marcello; 6.o Palboni Dario; 7.o Vianzone Angelo; 8.o Scaloni Giovanni tutti in 4,61; 9.o Magri Luigi, 4,73; seguono Caffina, Salla, Guazzi, Liberali, Auge, Bengalia e il torinese Rocci, vittima di diverse bucature.

La targa Ripamonti venne assegnata alla Unione Ciclo-Motociclistica che vinse anche la medaglia del Moto Club d'Italia assegnata al primo arrivato. Il premio alla rappresentanza militare fu aggiudicato, all'89.o reggimento di fanteria.

Il campione italiano Brunero vince la corsa dell'U. S. Ciriacese

Ciriè, 10 notte.

Oggi si è svolta la corsa ciclistica per dilettanti indetta dall'U. S. Sportiva Ciriacese.

Il gruppo dei concorrenti si mantenne compatto fino a Corio, dove i migliori, capitanati da Brunero cominciarono a ritmare. Subito dopo Brera-Brunero e Bottazzi fuggono e proseguono insieme fino a Rocca, dove il campione italiano lascia il compagno per giungere al traguardo di Ciriè, con 7' di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Brunero Giovanni, dell'U. S. Sportiva di Ciriè, alle 15,31; 2.o Bottazzi Giuseppe, della Fiammoir, alle 15,38'43"; 3.o Garino Maurizio; 4.o Schierano Bartolomeo; 5.o Clementi Leandro; 6.o Gelia Giorgio; 7.o De Franceschi Federico; 8.o De Biagi Silvio; 9.o Croce Alessandro; 10.o Pirnoo; 11.o Goitre; 12.o Vinnoli.

La Coppa degli Esercenti e Commercianti di Ciriè viene definitivamente vinta dall'U. S. Ciriacese.

La corsa Novara-Arona-Borgomanero-Novara

Novara, 10 notte.

Anche nel campo ciclistico si va notando un promettente risveglio. Come prima prova ebbe luogo una gara libera a tutti sul percorso Novara, Momo, Oleggio, Arona, Borgomanero, Momo e Novara (95 chilometri). Erano destinate per questa corsa coppe e medaglie artistiche. I partenti sono stati 18, ma 8 soli terminano il percorso. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ghisetti Giuseppe, di Borgo Ticino, che ha compiuto gli 95 chilometri in ore 3,26; 2.o Perucchini Luigi, di Lomale, giunto ad una ruota; 3.o Ferrari Giuseppe, di Biandrate, ad una ruota; 4.o Morando Matteo, aviatore della Malpensa, ad una macchina; 5.o Galli Giuseppe, giunto a 10 minuti dal primo arrivato.

La riunione di nuoto dello Sport Club Italia

Milano, 10, notte.

Molto animato è stato il Naviglio Grande quest'oggi nel quale sono state disputate la Gara popolare ed il campionato di Lombardia di velocità di 150 metri, nonchè la corsa handicap sul chilometro. Ecco i risultati:

Corsa popolare indetta dalla «Gazzetta dello Sport». — Finale: 1.o Rossi Umberto 11' 45"; 2.o Manaretti Vittorio 11'46"; 3.o Rossi Aldo, 11'47"; 4.o Candiani Felice; 5.o Manzoni Felice. Seguono poi altri. Vennero squalificati per essersi piazzati già nei primi tre posti in altre gare Cairati, Corti, Silva.

La *Corsa campionato Lombardia* (Metri 150) è vinta da Davoglio. — Gara molto irregolare, partenza infelice. Tuttavia fu molto disputata dai concorrenti. Bellezza dovette ritirarsi come pure Dagna per una collisione. Dopo una ventina di metri Davoglio passa risolutamente al comando ed ha corsa vinta.

Handicap del chilometro. — 1.o Casloni; 2.o Bolla a mezza lunghezza; 3.o Pelloni; 4.o Felissari; 5.o Pagioi.

La partenza per il raid aereo Parigi - Casablanca - Dakar

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il gigantesco aeroplano Goliath, detentore dei records mondiali di altezza con 4, 5, 12 e 25 passeggeri, deve partire a mezzanotte dall'aerodromo di Toussus-le-Noble per tentare di collegare Parigi con Dakar in due tappe: Parigi-Casablanca e Casablanca-Dakar, di circa duemila chilometri ciascuna. L'aeroplano recherà a bordo una missione militare composta del pilota tenente Bossoutrot, del tenente Guillemot specialista per la radiotelegrafia e di altri quattro ufficiali e tre meccanici. Gli aviatori contano di traversare la Francia e la Spagna e di giungere a Casablanca passando per Biarritz, Madrid e Tangeri, nel pomeriggio di domani lunedì. A Casablanca aspetteranno che le condizioni climatiche siano favorevoli per la traversata del deserto, che sarà certamente penosa perchè la stagione invernale è incominciata con piogge torrenziali, uragani improvvisi e terribili cicloni. La regione è assolutamente inospitale e il solo scalo favorevole trovasi a Port Etienne, a metà strada fra Casablanca e Dakar, punto estremo raggiunto dal tenente Lemaitre nel suo tentativo dello scorso mese.

L'aeroplano è munito di un apparecchio per la radiotelegrafia della portata minima di 300 chilometri e rimarrà in comunicazione costante coi posti costieri e con le navi scaglionate tra Agadir e Port Louis. L'equipaggio porta seco viveri per quattro giorni, armi e munizioni. Oltre a duemila litri di benzina necessari per ventiquattro ore di volo.

L'aviazione è destinata a rappresentare una parte importantissima nelle comunicazioni attraverso l'Africa, ed i generali Liautey nel Marocco e Nivelle nell'Africa del nord lavorano per trovare una applicazione pratica e rapida. Il generale Nivelle sta studiando l'attuazione di un piano avente per oggetto lo sviluppo delle comunicazioni aeree tra l'Algeria, il Marocco e la Tunisia, e la penetrazione attraverso il Sahara, tra l'Africa del nord e Niger e l'Africa orientale ed occidentale francese. Il generale Nivelle assicura che nell'inverno prossimo si potrà volare da Algeri sino ad Hoggar ed in primavera sino al Niger. Si volerà così da Algeri a Tombouctou (3000 chilometri) in tre giorni, mentre ora il viaggio richiede parecchi mesi.

C.

Grandi feste a Locatelli

Buenos Aires, 9.

La Scuola militare di aviazione ha dato una festa in omaggio all'aviatore italiano Locatelli. Vi assistevano i ministri degli affari esteri e della guerra, e il ministro d'Italia, comm. Cobianchi. Il ministro degli esteri, Pueyrredon, ha pronunciato un applaudito discorso. Il ministro della guerra ha stabilito di consegnare all'aviatore Locatelli il diploma superiore di aviatore militare. Domani avrà luogo una grande dimostrazione popolare in onore della Missione italiana di aviazione.

La terza giornata di corse a Varese

Varese, 10 notte.

Oggi, all'Ippodromo delle Bettole si è svolta la terza giornata di corse al galoppo. Ecco l'esito della riunione a cui assisteva un pubblico numerosissimo:

Premio Bisuschio (a vendere, L. 3000, m. 1600 circa). Arrivano: Lo Lusia (Killean) di Dall'Acqua; 2.o Mainica (Rossi) di R. Oldaniga; 3.o Burr Majesty (Kennedy) di Ide Caro. Non piazzato Campania. Quattro lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 19, 12, 14.

Premio Gavirate (handicap discendente, L. 3000, m. 1000). Arrivano: Le Leyria (Watkins) di Milani; 2.o Lasion (Patrick) di Samber; 3.o Purity (Piccini) di R. Padana. Non piazzato Valtellina. Quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 38, 15, 14.

Premio Gemonio (L. 3000, m. 1600 circa). Le Ether IV (Gloryli) di Evans; 2.o Walkiria (Stoneburge) di Zanoletti; 3.o La Fornarina (Dell'Acqua). Non piazzati Marea, Laura e Avione. Una corta incollatura, tre lunghezze. Totalizzatore L. 47, 21, 22.

Premio Carlo Leonino (L. 10.000, distanza 1250 circa). 1.o Delfi (Patrick) di Corbella; 2.o Ranio (Kennedy) di R. Bonhile; 3.o Sargent (Blackburne) di Sala. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 40, 22, 17.

Premio Stadia (L. 3000, m. 1600). 1.o Salcano (Ditorgini) di Ravasceilli; 2.o La Natelle (Killean) di de Montel; 3.o Lavinia (Patrick) di Dell'Acqua. Non piazzati Dorina, Valse Royale e Rode. Mezza lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 61, 31, 20.

Premio Casciago (L. 5000, m. 2000). 1.o Abaneà (Taddei) di de Montel; 2.o Ange de Foyer (Reid) di Mister Sandro; 3.o Le Butoir (Perry) di R. Oldaniga. Non piazzato Tremaire. Due lunghezze, un'incollatura. Totalizzatore L. 27, 12, 13.

La traversata a nuoto del golfo di Sampierdarena

La sig.na Tesoni Elvira vince la gara "Ondine"

Genova, 10 notte.

Oggi di fronte allo stabilimento balneare Boccana, ha avuto luogo la grande riunione di nuoto indetta dalla «Forti e Veloci» di Genova. Un pubblico numeroso assisteva allo svolgersi dell'interessante riunione. Il clou di essa era formato dalla gara sul percorso di tre chilometri e 500 metri per la traversata del golfo. Alla gara ha partecipato il campione Costa Mario reduce dalla vittoria della traversata di Parigi. Il campione genovese si è presentato fortemente handicappato causa una dolorosa storta alla gamba destra. In queste condizioni alquanto precarie egli però dominò nettamente tutti gli avversari giungendo facilmente primo ad una buona distanza. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Costa Mario della Rari Nantes di Camogli; 2.o Biragno Giulio di Sampierdarena; 3.o Manieri Emanuele, della Forti e Veloci; 4.o Nicola Marcello, libero; 5.o Sibra Pietro, della Rari Nantes di Genova; 6.o Brusero Augusto della Pro Liguria; 7.o Patrone Luigi di Sampierdarena. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa biennale degli esercenti di San Teodoro viene aggiudicata definitivamente alla Società Forti e Veloci di Genova con punti 36. — Gara giovinetti (m. 150): 1.o Casali Attilio della Forti e Veloci; 2.o Crovetto Bruno; 3.o Quintarelli Apelonio; 4.o Federzoni Carlo; 5.o Bordani Aldo. Seguono altri in tempo massimo. — Gara ondine (m. 100): 1.o Tesoni Elvira di Sampierdarena; 2.o Quintarelli Semiramide; 3.o Roccardo Elvira; 1.o Caprini Margherita; 5.o Elvio Lisella; 6.o Starace Amelia.

La traversata di Roma

Roma, 10 notte.

Stamane alle 16,30, si è disputata la classica gara di nuoto «Traversata di Roma» bandita per la quattordicesima volta dalla Società Romana di Nuoto. Alla partenza dal Ponte del Risorgimento erano presenti l'assessore Bianchi in rappresentanza del Sindaco, il presidente della Società Romana di Nuoto e un pubblico numerosissimo. Hanno preso parte alla gara 34 concorrenti e, dopo una lotta vivace, è arrivato al traguardo di Ripagrande, 1.o il bersagliere Bresciani, della Società Romana di Nuoto in 41'1" 2/5; 2.o Sebastiani a 30 metri; 3.o Varalle. La folla che si accalcava sulla banchina ha vivamente applaudito il vincitore.

La coppa Bersani di Sestri Ponente

Genova, 10 notte.

Nella mattinata si è svolta a Sestri Ponente una gara per «Nuotatori juniores» per la disputa della Coppa Bersani. I partenti furono 21, percorso m. 400. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Oliva Michele della «Forti e Veloci» di Genova; 2.o Casale Attilio, in 4 metri; 3.o De Micheli Giuseppe dell'Unione Sportiva di Sestri; 4.o Panero Carlo, dell'Unione Sportiva di Lavagna; 5.o Morelli Italo di Sampierdarena. Il gruppo si mantiene compatto fino a cento metri dal traguardo; a questo punto i due velocisti si staccano con netto vantaggio.

La popolare di nuoto a Pegli

Genova, 10 notte.

Ottimo esito ebbe la popolare di nuoto indetta dalla Gazzetta dello Sport e organizzata a Pegli dalla Società Excelsior. I partenti furono 75 divisi in 8 batterie. Nella finale arrivano: 1.o Vassolini Giovan Battista in 6'30", della Pro Voltri; 2.o Calvi Giuseppe della Pro Voltri; 3.o Bizzo Telesforo, libero; 4.o Pampo Giovan Battista della Pro Voltri; 5.o Lupi Bruno della Società Excelsior a pari merito con De Franchi Enrico e Migliavacca Angelo; 6.o a pari merito Gorremini Francesco e Sacco Stefano. Seguono Biagioni Terzo, Brianzoo Geronimo, Veneste Luigi, Rossi Palmiro, Calvi Carlo, Durante Ottavio, Ratto Marcello.

Il torneo di foot-ball di Novara

Novara, 10 notte.

Tra il più vivo interesse del pubblico si è svolto oggi un nuovo torneo giovanile di foot-ball, a cui hanno preso parte 4 squadre. Ecco i risultati: Pro Novara batte Voluntas con due goals a zero. Cuttas (boys) batte Virtus con otto a zero. A queste gare altre ne seguiranno e prossimamente avrà luogo un nuovo grande torneo.

Il torneo dei primi calci di Alessandria

Alessandria, 10 notte.

Oggi sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova sono continuate le semi finali del torneo dei primi calci, per la targa Milano II, organizzato dall'«Alessandria Foot Club». I matches di oggi hanno dato i seguenti risultati: Speranza F. C. batte Sporta con uno a zero; Libertas F. C. batte Vivace con uno a zero; Virtus batte Pro Legnano con uno a zero; Electra F. C. ed Audax F. C. uno pari.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Il portalettere di... Carlo Alberto

Una vocazione contrastata — O fuori lei o fuori il... trombone — La vecchia divisa — Il trasferimento della capitale — Il bacio a Garibaldi.

— Paolo Serra?

— Presente!

E' vecchio, tutto bianco di capelli, aitante della persona, che dimostra la metà degli anni che indubbiamente deve avere. E' il decano dei portalettere torinesi. E' nato a Montafia. Attivo, intelligente, dotato di una memoria prodigiosa, gli piace la compagnia allegra, non sdegna, da buon monferrino, un bicchiere di vino, quando è buono. Alla posta tutti lo conoscono come il portalettere di.... Carlo Alberto. E ciò non perchè egli sia stato direttamente alle dipendenze dell'Italo Amleto, ma si bene perchè egli venne assunto nel servizio postale regnante Carlo Alberto e il suo decreto di assunzione porta la sua firma. E' passato attraverso a tutte le Amministrazioni che ebbero i loro uffici in via Finanze, in piazza Carlo Alberto, ed ancor oggi egli presta servizio nel palazzo di via Arsenale e di via Alfieri. E' un po' il papà dei portalettere, ma non è meno svelto dei suoi figlioli. Parla volentieri e ha un mondo di cose interessanti da raccontare. Nel mondo postelegrafico è una delle figure più caratteristiche, e merita di essere conosciuto.

— Faccio il portalettere, ma se avessi seguito la mia vocazione, egli racconta, oggi sarei soldato....

— E chissà quanti filetti d'oro o d'argento, se non addirittura la greca!

— Volevo fare il soldato ed arruolarmi con Garibaldi, ma i miei me lo impedirono. Ad undici anni sono stato assunto come aiuto procaccia rurale nel comune di Montafia, dove sono nato. Il procaccia era mio padre; io dovevo aiutarlo. Primo stipendio: cento lire annue. Pochi ragazzi della mia età guadagnavano tanto. Per quattro anni me ne stetti quieto, ma nel '59, quando si costituì a Montafia il Comitato per l'arruolamento di volontari garibaldini, e vidi la possibilità di realizzare una parte dei sogni che mi giravano per la mente, non seppi resistere: mi presentai. Ero ancora un ragazzo, ma fisicamente molto bene sviluppato. Mi squadrarono un po' e mi accettarono. Pensino la mia gioia! Garibaldino! Già mi vedevo colla camicia rossa prendere parte alla guerra, di cui tutti i giovani parlavano con entusiasmo grande in quei bei giorni. Illusioni! Mio padre, appena seppe della mia decisione e non mi vide tornare a casa, si portò all'ufficio reclutamento e mi riaccompagnò nella famigliare magione prendendomi per un orecchio. Non seppi ribellarmi. Avrei dato al mio povero vecchio un troppo grande dispiacere. Mi voleva portalettere....

— E portalettere era destino che lei diventasse.

— Precisamente! E per legarmi sempre più alla professione, dirò così famigliare mio padre brigò tanto che da Montafia passai a Torino, ma venni assunto come procaccia.... fuori ruolo. Per entrare in pianta stabile, ci voleva a quei tempi un lungo tirocinio e una prova... Si attendeva quel giorno quasi come gli studenti....

— Attendono la laurea.

— Certo con trepidazione non minore. Come procaccia.., fuori ruolo percepivo più che come aiuto procaccia rurale, ma non tanto però che bastasse a soddisfare i miei bisogni, anche se erano limitati. E dovetti pensare a dei ripieghi. Ho sempre avuto delle tendenze musicali. Suonavo, e non lo dico per farmene vanto, discretamente il trombone. E al trombone pensai in quei tempi per... inquadrare il mio bilancio. Magri guadagni e molte noie. Per poter suonar dovevo esercitarmi: ora, siccome il trombone è uno strumento molto rumoroso, i padroni di casa non volevano saperne di me. Quanti alloggi ho dovuto lasciare per causa del trombone! Gli inquilini facevano un pronunciamento ed io, chiamato dal padrone dello stabile, mi sentivo ripetere sempre lo stesso discorso: « O lasciare il trombone, o lasciare la casa » ed io che ero affezionato al mio strumento, prendevo il mio disgraziato trombone sotto un braccio e via in cerca d'un altro nido. Nei due primi anni che passai a Torino peregrinai così da un rione all'altro, portando qua e là la mia miseria. Poi... Poi il direttore di un circo equestre mi chiese di seguirlo in una tournée in Francia, ed io, lusingato, abbandonai l'Ufficio Postale e mi diedi all'arte. Per sei mesi consecutivi, giorno e sera, soffiai come un disperato dentro il trombone. I poderosi suoni dello strumento mi riempivano di gioia le orecchie, tutti i giorni, ma il padrone del Circo non tutti i giorni mi riempiva lo stomaco. Pazientai un poco, poi mi ribellai. L'arte sta bene, ma... Sacrificai la musica e tornai alle Poste.

— Un'altra delusione!

— Eh! già. Potevo diventare generale e mio padre non mi consentì nemmeno di essere soldato; diventare un artista di grido ed invece... Decisamente dovevo fare il portalettere. Nel '64 venni nominato garzone d'ufficio di 2.a classe e messo in pianta stabile. Stipendio: 57 lire mensili. Sembra persino impossibile che cinquantasette lire potessero bastare per un mese, ma, ripensandoci, ora che guadagno circa tremila e seicento lire all'anno, mi accorgo che si stava meglio quando si... stava peggio. Vitto, alloggio, vestiario, tutto era a buon mercato. Comprai la mia prima divisa da un ebreo che aveva la sua bottega nel Ghetto, in via Principe Amedeo, e la pagai complessivamente 7 lire. Ed era anche nuova e carina. Ora 7 lire sono appena sufficienti a comprare un polsino della manica di una giubba...

— Diciamo i bottoni...

— Oh! noi quelli costano di più. A quei tempi i portalettere vestivano una lunga tunica nera con colletto d'argento e calzoni larghi. Si portava in capo un berretto piatto, coperto di tela cerata, come quello dei marinai. Completava l'abbigliamento una cassetta di legno, dove si metteva la corrispondenza. Suppliva l'odierna borsa, ma era molto più ingombrante ed incomoda. Dirigeva allora la Posta di Torino un signor Schreiber; era vice-direttore Cogiani; alla Direzione compartimentale si trovava il comm. Stecchini; direttore generale al Ministero era il conte Barbavara di Gravellona. L'Ufficio centrale della Posta era in via Finanze. Il numero dei portalettere incaricati del recapito della corrispondenza a Torino, raccomandate comprese, era di 14.

— La città non era così estesa, com'è oggi.

— Già, ma si scambiettava anche di più. Non c'erano le comodità odierne di tram. A prendere i carrozzoni che giravano per la città si metteva più tempo che ad andare colle proprie gambe. Nel settembre di quel primo anno che prestavo servizio in pianta stabile (nel '64) e più precisamente il giorno 22, recandomi in piazza San Carlo per ritirare da una pubblica cassetta le lettere ivi depositate, mi trovai, senza volerlo, preso tra una dimostrazione di studenti. Da un lato della piazza stavano allineati degli allievi carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza; dall'altra i dimostranti. Grida, urla, un pandemonio. Dominavano il vociare due nomi, che mi pare sentirmeli tuttora rintronare nelle orecchie: « Roma e Firenze! ». Ad un tratto sentii un crepitio di fucileria. Lasciai cadere la cassetta e via di gran corsa verso l'Ospedale di San Giovanni. Correvo come un disperato; avevo le gambe buone allora! Giunto in piazza Carlina, incontrai un plotone di cavalleggeri che, lancia in resta, mi veniva incontro al galoppo; feci un balzo e mi rifugiai nel portone della caserma dei carabinieri. Un momento di incertezza e sarei stato o infilzato da una lancia o schiacciato dai cavalli.

— E le lettere?

— Ah! quelle le ho lasciate in piazza San Carlo e le assicuro che non son tornato a cercarle. Piazza San Carlo! Un brutto ricordo. Per un buon numero di giorni ho girato al largo. E' uno dei più dolorosi ricordi della mia esistenza. Ricordo altri episodi, ma in gran parte sono lieti. Nel '66 prestavo servizio quale servente postale sull'ambulante Milano-Torino. In quell'epoca ebbi occasione di vedere ed accompagnare a Torino i primi austriaci prigionieri diretti al Forte di Fenestrelle. Ricordo che i torinesi erano pazzi di gioia per l'arrivo di questi prigionieri di guerra e accorrevano in folla a vederli nell'accampamento portando loro pane, salame e bottiglie di vino. Quando la Guardia Nazionale, vestita in grande uniforme, si portò al posto di tappa per accompagnarli a Fenestrelle, trovò che i prigionieri erano tutti ubbriachi. Una scena!! Nel 1915, quando giunsero a Torino i primi prigionieri austriaci, ricordandomi l'episodio del '66, mi recai a vederli. Mi sembrò di rivivere i bei tempi della mia gioventù. Vidi gli stessi visi, le stesse figure di animali presi in trappola. Ne provai un'emozione grandissima.

Il buon vecchio scuote la bianca testa e dopo una breve pausa prosegue:

— Quando nel '67 seppi che Garibaldi doveva giungere a Torino, mi nascosi in un vagone alla Stazione di Porta Nuova ed appena arrivò il treno che portava l'Eroe dei due mondi e vidi da un finestrino affacciarsi la sua testa leonina, uscii dal mio nascondiglio, balzai al vagone, lo abbracciai, lo baciai. Oh! non sul viso, ma sulla barba. Non potei far altro perchè venti mani mi afferrarono e mi portarono via di peso. Chissà cosa credevano che volessi fare! Fu quello uno dei più bei giorni della mia vita. Durante la permanenza di Garibaldi a Torino, che, come sapete, alloggiò in via Carlo Alberto e precisamente nel palazzo Pallavicini, gironzolai sempre nei dintorni per poterlo vedere. Ricordo con quanta emozione i torinesi ascoltarono le parole dell'eroe, che dal balcone del palazzo promise Roma agli italiani! E che applausi! E ne ho viste di dimostrazioni io!

Questi gli episodi più salienti che il Serra narra con entusiasmo e con un'infinità di particolari, che stanno a dimostrare la sua eccezionale memoria. Con minor brio poi egli parla della sua carriera. Ha impiegato 23 anni per arrivare dalle primitive 700 lire di stipendio a 1300. Da tempo dovrebbe essere in pensione; nel 1915 aveva rassegnate le sue dimissioni e rimase in servizio solamente perchè sollecitato personalmente dall'ispettore generale al Ministero comm. B'aggi, che in quell'epoca era a Torino. Il B'aggi lo pregò di rimanere ed egli rimase. Malgrado i molti anni, vegeto e arzillo, colla sua borsa a tracolla, seguitò e seguita ancor oggi a battere il selciato di Torino e nessuno vedendolo passare immagina che quell'uomo porta sulle spalle quasi un secolo d'anni e di esperienza. Quando non percepiva che 57 lire al mese egli si prese una compagna e ne ebbe due figli. In oggi anch'essi sono vecchi. Uno di essi è operaio a Buenos Aires, l'altro è impiegato in un'azienda qui a Torino. Anche loro hanno figli ma il nonno non desidera che facciano il portalettere! No!

— Sebbene oggi la carriera sia migliorata — ci dice il Serra — ci sono altre professioni che danno meno noie e rendono di più.

— E il trombone...? chiediamo.

— Lo suonano i... nipoti, adesso, ma a pedate!

Nessun treno speciale per le feste di Ferragosto

Il Capo Divisione del Movimento delle Ferrovie di Stato comunica:

« In dipendenza delle presenti difficoltà di approvvigionamento del carbone le ferrovie dello Stato nella ricorrenza delle prossime feste di ferragosto, non potranno provvedere, nemmeno per brevi percorsi, all'effettuazione di treni straordinari. Anche in tale circostanza i viaggiatori dovranno perciò fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari, giusta la facoltà concessa all'Amministrazione ferroviaria dall'art. 1, punto 5.o, del decreto luogotenenziale 15 gennaio 1917, N. 53.

***

Ci scrivono: « Per le prossime feste di Ferragosto (15-16-17 agosto) vi saranno tre giorni di chiusura di tutti gli stabilimenti, certo un numero straordinario di persone intenderà recarsi fuori di Torino. Come faranno a partire tutti col primo treno, venerdì mattina (essendo soppressi gli altri), se non è possibile procurarsi il biglietto ferroviario causa che la distribuzione dei biglietti è limitata alla stazione all'ultima ora della partenza? Si può bensì rivolgersi all'Agenzia Carpaneto, che ne è autorizzata, ma, come si è già verificato alle vigilie delle domeniche, nei tempi normali, si è costretti sostare sotto la Galleria Subalpina allineati delle ore, in attesa del turno, e siccome non tutti possono disporre di tutto questo tempo, non si potrebbe rimediare? Rendere più facile questa distribuzione, dando l'Amministrazione ferroviaria disposizioni di concedere ai viaggiatori i biglietti, alla stazione, il giorno prima della partenza, ben inteso, solo in queste speciale circostanza ».

Il "libro nero,, della Questura

Quell'ignobile scartafaccio sdrucito che, per tradizione, è detto il « libro nero » e che giustifica perfettamente il suo nome dal punto di vista del... audiciume (i cronisti faranno volentieri un'oblazione perchè il Questore si decida a sostituirlo!) reca che l'altra notte un tal Romeo Buschini, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 10, è stato alleggerito del portafoglio, contenente 250 lire, e dell'orologio. Il Buschini, capitato in corso Valentino, s'era adraiato a prendere il fresco sopra una panca ed aveva finito per addormentarsi saporitamente. Fu durante il sonno che i cosidetti baleur d'il mort, con mano delicata, gli rovistarono le tasche lasciandolo completamente al verde. [illegible]

Scenate di ubbriachi

Ieri sera, verso le 20 circa, un gruppo di soldati si aggirava per quel dedalo di viuzze limitato da un lato da via Palazzo di Città, dall'altro da via Basilica, quando ad un tratto due giovanotti, che forse avevano bevuto più del necessario, si diedero a provocare e ad insultare. I soldati da prima non diedero retta agli insultatori, poi alla fine, seccati, si diedero a rincorrerli. Uno dei due si rifugiò in una di quelle case dalle persiane sempre... chiuse. Due minuti dopo quelle persiane si aprivano per lasciar cadere una pioggia di liquidi sul capo dei militi. L'altro degli insultatori veniva nel contempo acciuffato da un brigadiere dei carabinieri. L'arrestato venne accompagnato dal gruppo di soldati in Questura, ove fu identificato per Giuseppe Riccagno, d'anni 19. Dapprima egli volle giustificarsi dicendo che voleva difendere il fratello, ma, stretto da domande, dovette confessare che l'altro insultatore era un occasionale compagno, col quale ne aveva bevuto un litro in una vicina osteria. Tanto per smaltire il vino venne preventivamente rinchiuso in camera di sicurezza.

Note spicciole

Il personale straordinario maschile e femminile, addetto agli uffici degli stabilimenti militari di Torino è convocato d'urgenza, alle ore 1,45 precise, in via Botero, n. 1, per le seguenti comunicazioni: 1.o Lettura del memoriale; 2.o Approvazione dello Statuto; 3.o Comunicazioni della Commissione.

Colonia Saluzzese. — Il Consiglio della Colonia ha organizzato una gita a Saluzzo per il 7 Settembre p. v., in occasione delle tradizionali feste di S. Chiaffredo. I saluzzesi residenti a Torino, ai quali non fosse pervenuto l'invito personale e la tessera di partecipazione alla gita, son pregati, per l'acquisto, di rivolgersi al Segretario del Comitato per la gita speciale di Saluzzo, sig. Enrico Morchio, in via Po, N. 3. In pari tempo s'invitano tutti i saluzzesi residenti a Torino, a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 28 agosto corr., nel salone della Colonia Pinerolese, in corso Vittorio Emanuele II, N. 61, alle ore 21.

L'Associazione fra Ragionieri e Dottori in Scienze Commerciali, in merito alla questione che riguarda gli impiegati reduci dal fronte e disoccupati, invita tutti i Ragionieri e Dottori in Scienze Commerciali reduci dal fronte e che si trovano attualmente senza impiego, a volersi presentare (dalle ore 14 alle 18) oppure scrivere alla sede dell'Associazione (corso Siccardi 15) se desiderano che da parte della Presidenza venga provveduto al loro collocamento.

Lega impiegatori e fattorini di commercio. — I soci sono invitati all'adunanza che si terrà stasera, lunedì, 11 corr., in via Bogino, N. 2, per comunicazioni.

[illegible]

Seguendo la Cronaca

AL MARE, SUI MONTI, IN VILLA....

— Oh! bei piedini, così ben calzati.... — l'esclamazione, che sfuggiva dalle labbra di Lorenzo Stecchetti, nella sua inarrivabile Postuma, all'indirizzo della vezzosa creatura, che si era affidata alle sue braccia robuste per guadare il piccolo torrente, è l'esclamazione che viene sulle labbra a quanti hanno innato il senso dell'eleganza e del buon gusto nell'ammirare un gentile piedino, magnificamente fasciato da una scarpetta deliziosa. Non si sa che cosa ammirare, se il piedino o la calzatura. Si ammira la dama e si rende omaggio al calzolaio, che ha saputo produrre un tale capolavoro. Gioielli di calzature le signore eleganti non le possono trovare in altro calzaturificio che in quello Oscaruch, in via Nizza, angolo corso Valentino. Eleganza, buon gusto, materiale di primo ordine, novità assoluta di forma, perfezione rara nei tipi. Anche le signore più esigenti trovano sempre di che dichiararsi soddisfatte. Al mare, in montagna, in villeggiatura, le signore, che si servono dal Calzaturificio Oscaruch, ottengono dei veri trionfi.

A. PONTECORVO
Casa di confezioni

Pontecorvo rinnova alla distinta sua clientela l'invito di rinviare a metà settembre l'ordinazione dei nuovi abiti, che potranno essere scelti fra il ricco campionario di « Esclusività inglesi » che in tale epoca egli porterà dall'Inghilterra, con un vasto assortimento di impermeabili, paletots per automobilisti, ed oggetti essenziali dell'eleganza maschile.

Le iscrizioni alla Gita automobilistica ai Campi di Battaglia

Le iscrizioni per la gita automobilistica ai campi di battaglia, a Trento ed a Trieste, indetta dall'Alleanza Nazionale per il 14-21 agosto, si chiudono mercoledì, alle 12. Il signor Alessandro Perlo — Agenzia Viaggi — Galleria Nazionale, avvisa gli interessati che queste non potranno essere protratte, dovendo comunicare alle Autorità competenti il numero delle macchine e dei partecipanti.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
La vittoria e il trionfo di Miss Channing

La coraggiosa e bellissima americana ha assoldato un piccolo esercito di volontari e si dirige con essi verso la frontiera per incontrarvi Castro alla testa dei suoi complici. Nei primi scontri, il capitano Parr, del « Servizio segreto », è fidanzato di miss Lola, cade nelle mani dei banditi... Come riesce miss Lola a strapparlo alla più dura prigionia? Per l'audace fanciulla niente è impossibile. Essa ha l'anima indomita di un vero condottiero e l'astuzia e la sagacia di un conquistatore. Parr viene liberato e riprende subito il suo posto nelle prime file del piccolo esercito, ma in una tremenda battaglia è gravemente ferito. Miss Channing, quantunque straziata dalle sofferenze dell'uomo che ama, stanca, non vuole ancora cedere e incita i suoi uomini alla resistenza. Anche un grido:

Vittoria! Castro è morto!

risuona trionfalmente nel campo e giunge all'eroica fanciulla, che sta vegliando il suo fidanzato. La vita ricomincia per i due giovani; da quel momento sorride loro la felicità e l'avvenire si presenta sereno e tranquillo... La quarta ed ultima serie della film: Il Servizio Segreto, si intitola: In mano ai banditi. Se ne avranno oggi al Cinema Teatro Vittoria le prime proiezioni.

Un grande capolavoro della Tiber

interpretato da Maria Jacobini ed Alberto Collo sarà quanto prima proiettato al Cinema Teatro Vittoria. La film a cui si accenna è: Anima tormentata o Il diritto all'amore.

Il Concerto della Banda Civica al "Vittoria,,

Numerose sono già le prenotazioni di posti per il Grande Concerto sinfonico della Banda Civica, che avrà luogo, sotto la direzione del Maestro Rainieri Mucci, martedì, alle 21. La Direzione del Cinema Teatro Vittoria avvisa che anche oggi e domani si potranno acquistare i posti alla biglietteria stessa del Cinema, dalle ore 14,30 in avanti.

SALONE GHERSI
Oggi prima di VERTIGINE
con HESPERIA e TULLIO CARMINATI

« Marisa » è la donna, che trema ad ogni muovervi di foglie, che sussulta ad ogni brivido di vento, che s'innamora ad ogni fiorir di primavera. L'amore le dà la vertigine. Una parola d'amore le fa perdere la testa. Passa così, da amore in amore, non con leggerezza, ma con uno spasimo ed ogni nuova passione che subisce è un lembo di carne che se ne va. « Marisa » è la donna, la donna nell'ampio senso della parola, che ha la mobilità e la leggerezza della piuma, che il vento trascina nel fango, o trasporta alla sommità dei cieli. Vertigine ha un intreccio di semplicità veramente classica, che non mancherà di incontrare il pieno favore del pubblico.

Oggi al Salone Ghersi avranno luogo le prime rappresentazioni di Vertigine, vicenda drammatica, in quattro parti, di Luciano Doria, edita dalla Tiber Film, messa in iscena dal conte Baldassarre Negroni. Vertigine ha per interpreti principali: Hesperia (Marisa), Tullio Carminati ed Ida Carloni Talli.

CENTOCELLE al "Cinema Royal,,
Un romanzo dell'aristocrazia romana

Il Cinema Royal offre oggi ai suoi amici una grande novità, una film ricavata da uno dei più suggestivi romanzi di Diego Angeli: Centocelle, romanzo, che colorisce in modo mirabile i costumi e le figure dell'aristocrazia romana, di cui l'autore è stato uno dei cronisti più deliziosi. Il campo di Centocelle è la località dove l'avventura si sviluppa e si conchiude fra i fastosi ricevimenti romani, le galoppate, i flirt. Interpreti di Centocelle sono artisti di primo ordine: Elena Makowska, Linda Moglia, Guido Trento, Gioacchino Grassi, Dante Capelli, Elisa Finazzi....

TINA DI LORENZO ed ARMANDO FALCONI
in "SCINTILLA,, di Testoni all'ITALA

Il Cinema Itala proietta da oggi una delle migliori film d'arte: Scintilla, commedia in 4 atti, di Testoni. La riduzione è della Casa Ambrosio e ne sono interpreti Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi. Scintilla è la commedia della bontà, della grazia, del riso schietto e della drammaticità commovente.

Quanto prima: Charlot, Teodoro e Filomena.

Il Cav. GUSTAVO DE MARCO

l'esilarante comico del Giardino Romano ha il merito di comunicare il buon umore. L'ampio, ed elegante locale risuona sempre di continue e rumorose risa ed il foltissimo pubblico non si stanca di applaudirlo. Grande è il successo di Nuvoletta e di tutto l'attraentissimo programma. Questa sera « beneficiata ed addio » del celebre Trio Galletti. Domani importanti debutti.

Alla conquista di Parigi

Questo nuovo episodio del Conte di Montecristo, in cui l'azione drammatica diventa sempre più potente e commovente, si proietta al Cinema Borsa a tutto giovedì. Venerdì, il nuovo, 6.o episodio: Le tre vendette.

"SUPREMO OLOCAUSTO,, allo SPLENDOR

Oggi e domani, Supremo Olocausto, protagonista Fabienne Fabrèges. Mercoledì, La Corsa della Piccola, di Paul ..... della Paihé.

Cinema Ambrosio
"IL GIOGO,,

E' la novissima film, che oggi comincia a proiettarsi al Cinema Ambrosio. Il giogo è la ereditarietà, la legge disumana, che rovescia sui figli le colpe commesse dai genitori, e che moralmente e fisicamente fa subire le conseguenze dei peccati e delle colpe di coloro che ad essi hanno dato la vita. Uno scienziato si illude di poter sottrarre questi infelici al brutale giogo e tenta farne la prova su una dolcissima creatura. La prova pare riuscire come lo scienziato desidera, ma l'amore irrompe e scardina tutte le speranze e travolge in una sola tempesta la protetta ed i protettori. Protagonista del Giogo è la bellissima Thea.

"Mignon, la celebre cantante di strada,,

debutta questa sera nel Giardino d'Estate. E' una nuova grande attrattiva, che si aggiunge all'oramai celebre Enzo Tacci, alla elegantissima Harles ed all'aristocratico François.

Varietà Maffei
Due grandiosi Debutti

Questa sera debutteranno i Ghiesri nelle loro scenette comico-musicali ed il Trio Marck and Annye nelle loro originali Danze. Sempre crescente il successo di Maldacea, Hinomoto, Danerée, Trio Giachi, Trio Ocean e di tutti gli altri numeri di questo programma veramente eccezionalissimo.

FREGOLINEIDE al Parco Michelotti

Fregolineide, l'originale bizzarria in due quadri che Fregoli rappresenterà questa sera al Teatro Parco Michelotti, oltre alla gustosa parodia del suo imitatore, offre al pubblico l'illusione di trovarsi sul palcoscenico e di vedere l'effetto di un altro teatro al completo ed assistere comodamente dietro alle scene alle rapide trasformazioni di Fregoli che destano continuamente la curiosità di tutti i pubblici. Questo spettacolo comprenderà anche delle sorprese in varii numeri del suo ricco repertorio.

Deliberazioni di pensionati

Nel Cinema-Teatro Vittoria fu tenuta ieri l'annunciata riunione di pensionati, convocata in seguito al dissidio sorto recentemente. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I pensionati dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni riuniti in assemblea plenaria, il giorno 10 agosto 1919 alle ore 9 nel cinematografo Vittoria, gentilmente concesso, per sentire la relazione del vice-presidente dell'Associazione, udita la relazione della dal Biolato del lavoro da lui esplicato in unione con la presidenza di Roma in pro della classe, sentite le dichiarazioni in merito all'ordine del giorno inserito nell'avviso di convocazione; discussa la validità o meno della convenzione stipulata il 1.o maggio 1919, mentre fanno voti che l'opera del Biolato continui ad esplicarsi attiva e fattiva per il conseguimento dei diritti finora disconosciuti alla classe dei pensionati, all'unanimità deliberano:

« 1.o Che è priva di ogni effetto la convenzione stipulata il 1.o maggio 1919 firmata dai signori: cav. Impallomeni Gregorio, Attilio Baroni e generale comm. Michele Cavalli, per la Federazione pensionati con sede in via Cavour, 11; e dai signori cav. Alessandro Boveroni, Giovanni Montaldo, Carlo Ferino, per la Lega elettorale pensionati con sede in via Arcivescovado, n. 1 A; tutti e sei riuniti in Commissione presieduta dal cav. Enrico Minucci, presidente della Federazione Centrale di Roma.

« 2.o Che è decaduto di fatto e per ogni effetto il Comitato direttivo ed amministrativo nominato nell'Assemblea dell'11 maggio ultimo scorso, e presieduto dal generale commendator Michele Cavalli.

« 3.o Che il titolo « Associazione Pensionati di Torino e Provincia » sostituisca quello di « Lega Elettorale fra pensionati » non potendo, senza la volontà deliberativa dell'Assemblea, essere usurpato dalla vecchia, già presidenza, Federazione dei Pensionati, con sede in via Cavour, 11.

« 4.o Constatato che nulla si ha da ridire sulla condotta tenuta dal Biolato di fronte alla classe dei pensionati, esaminate le proposte fatte dalla presidenza della Federazione Centrale di Roma, gli danno incarico di nominare il Comitato direttivo, sottoponendolo per l'approvazione all'assemblea e di proseguire nell'opera intrapresa.

« 5.o Riconoscenti per i sacrifici contratti dal compagno Biolato, invitano il Comitato a proseguire nella raccolta delle oblazioni, facendo voti che tutti i pensionati compiano tale atto di doverosa solidarietà per la continuazione della lotta ».

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 10 agosto 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 10 a 20; caduno da L. 0,05 a 0,10 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da L. 0,80 a 0,96 — Pesche comuni al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 15; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — Prugne comuni al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Prugne qualità superiore al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60 — Fichi al Mg. da L. 10 a 15; al Kg. da 1,35 a 1,80.

Verdure. — Carote al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,30 a 0,35 — Cavoli al Mg. da 3 a 5; al Kg. da L. 0,30 a 0,45 — Cipolle al Mg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 7 a 8; al Kg. da L. 0,90 a 1,10 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Fagioli verdi al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da L. 0,45 a 0,55 — Fagioli crok al Mg. da L. 4 a 7; al Kg. da 0,50 a 0,90 — Fagiolini al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,15 — Insalata alla dozzina da L. 0,50 a 1,50; al numero da L. 0,05 a 0,15 — Patate al Mg. da L. 4 a 4,30; al Kg. da L. 0,45 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Pomodori al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Zucchini: ingrosso alla dozzina da L. 0,20 a 0,25; minuto alla dozzina da L. 0,25 a 0,35 — Zucche al Mg. L. 1,50; al Kg. L. 0,20.

Vigilanza sui consumi

Le Guardie Municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria Bassoli Agostino, esercente caffè in via Lagrange n. 27. — Cittadano Angelo, v. Santa Croce n. 3. — Audagnotti Giuseppe, via Bra n. 3. — Bertello Lucia, con banco in piazza Giulio. — Roberi Pietro, via Giulio n. 16, per vendita, il primo di birra e gli altri di frutta e verdura, a prezzo superiore a quello del calmiere. — [illegible]

Le tre squadre dirette dai funzionari dottor Russo, Brunelli e Fusari, hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria i negozianti [illegible]

Il negoziante in calzature [illegible]

Gli esercenti ristoranti [illegible]

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 13 luglio al 9 agosto 1919

Ivan Cernokk, 50 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata e dal B. S. Antonio da Padova ai poveri raccomandati dalla Carità del Sabato, offre in riconoscenza, L. P. S., 50 — In ringraziamento al signor Luigi Lavazza, per il braccialetto ritrovato, 50 — Per grazia ricevuta e da ricevere, perchè i poveri preghino per me, da darsi a povere madri bisognose con bambini, che siano oneste, L. 5 caduna, M. G. n. 96, 25 — Per i nostri poveri, R., 25 — Ai poveri di S. Antonio perchè ci dia la salute, ci salvi da tutte le disgrazie, ci protegga nelle necessità presenti e ci faccia vivere a lungo finchè la nostra bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 20 — Avanzo di una sottoscrizione fra compagni di scuola, 20 — In riconoscenza alla Vergine Annunziata, a S. Antonio, a S. Spedito, per i poveri della Carità del Sabato, F. G. Ospedale, 20 — R. S. L., 15 — A profitto di qualche vedova di soldato morto in guerra, B. Aldo, 15 — Per ringraziamento in onore della B. Vergine Consolata per grazia ricevuta causa da promessa per i poveri più bisognosi, M. T., 15 — D. C., per il pane di S. Antonio ad una povera vedova, 10 — E. M. D., 10 — E. S. T. O., 10 — In onore della B. V. della Consolata e del glorioso Patriarca S. Giuseppe perchè mi vengano in aiuto facendomi realizzare al più presto le mie aspirazioni, C. P., 10 — E. M. D., 10 — Grazie o Santissima Vergine della Consolata della miracolosa grazia che mi avete fatta offro lire 10 per due vedove con ammalati e che siano per due mesi d'affitto sperando che la SS. Vergine voglia compiere in pieno la grazia che ancora aspetto, C. L., 10 — E. M. D., 8 — M. A. per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta, 5 — Per il pane di S. Antonio per grazia ricevuta, R. M., Rosazza, 5 — Per una grande grazia ricevuta da S. Antonio, ad una povera vedova con ammalati con la speranza di ricevere l'altra grazia importante, C. L., 5 — Ad una povera madre affinchè preghi per la mia guarigione il B. Cottolengo, P. P., Savigliano, 5 — Vi rendo infinite grazie o S. Espedito per la sollecità colla quale mi avete fatto la grazia di liberarmi da quella persona che era la distruzione della mia povera vita, a una donna con figlia e anche ammalata, sperando nell'altra grande grazia, C. L., 5 — Ezio, 5 — Tinuccia, riconoscente alla Vergine Addolorata di Viareggio per i poveri, 5 — B. B., per il pane dei poveri, 5 — In onore al primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù e per la festa del glorioso Taumaturgo S. Gaetano, figlio del mese di agosto famiglia P., 5 — Ai poveri come da promessa, invocando una preghiera alla B. V. della Consolata per la protezione della mia famiglia, S. G., 3 — A. B. alla Carità del Sabato, 3 — P. M., 2,50 — L. M. N. promessa, 2 — Ringrazio e per nuovi aiuti prego il misericordioso Gesù Crocifisso, offrendo ogni venerdì (230) il modesto mio contributo a sollievo altrui, 2 — Ringraziando il misericordioso Gesù Crocifisso e per nuove grazie supplicandolo, mio modesto contributo d'ogni venerdì a sollievo di bisognosi, 2 — L. M. N. sollte promesse, 2 — Per una vedova inferma, P. T., 2 — Ringraziando il miracoloso Sant'Antonio da Padova e di nuove grazie supplicandolo, modesto mio contributo d'ogni martedì a sollievo di bisognosi, 2 — Per la Carità del Sabato, N. N., 2 — Ringrazio e supplico per nuove grazie il miracoloso Sant'Antonio da Padova, offrendo ai poveri il modesto mio contributo (396) d'ogni martedì, 2 — Ringrazio e per nuove grazie prego il miracoloso Sant'Antonio da Padova offrendo a sollievo altrui il modesto mio contributo (378) d'ogni martedì, 2 — Siano rese infinite grazie ai grandi Santi Venerabili Cafasso e Beato Valfrè, per la grandissima grazia ricevuta sperando che ancora mi aiuteranno per quello che tanto desidero, C. L., 1 — Per una grande grazia ricevuta per intercessione del Beato Cottolengo e di S. Anna sperando che per la loro intercessione otterrò ancora l'altra importantissima grazia, C. L., 1 — Molto ringrazio il Santo della Provvidenza S. Gaetano e S. Pancrazio per quella grande grazia che dal Dio misericordioso mi hanno ottenuta e spero tanto nell'altra grazia importantissima, C. L., 1 — La vedova e gli intimi amici nel doloroso anniversario dell'eroica morte del valoroso sessantenne volontario di guerra, Maresciallo Maggiore di artiglieria Quattrocchi Davide, da erogarsi a vedove p. p. 100. — Totale L. 596,50.

Stato Civile di Torino
10 Agosto 1919.

NASCITE 5: di cui maschi 3, femmine 2.

MATRIMONI: Allina Giuseppe con Pellerino Giuseppina — Bogetti Maggiorino con Ranello Lucia — Bolitto Ettore con Guglielmotto Maria — Crivelli Giuseppe con Massaro Teresa — Farnasi Augusto con Bergese Lodovica — Frignocca Giovanni con Rigazzi Maria — Martinetto Fortunato con Morettino Ermenegilda — Mondello Santo con Aburati Leuna — Badà Secondino con Dondana Lodovica — Dasgio Saverio con Titti Antonia.

MORTI: Sacerdota Anna ved. Diana, di anni 70, di Chieri, agiata, strada Valsalice, 13 — Cogno Giacomo fu Giovanni, id. 66, di Torre Pellice, magazziniere, via Aquila, 14 — Depetro Maria Francesca n. Chiappello, id. 32, di Luserna San Giovanni, casalinga — Avenio Cesare fu Giuseppe, id. 65, di Torino, commesso, via Po, 2 — Corino Carlo di Giacomo, id. 15, di Settimo Torinese, contadino — Vergani Angela n. Rosetti, id. 73, di Milano, agiata, via Ospedale, 34 — Zanella Rosa, id. 16, di Udine, casalinga.

Residenti in Torino 7, dei quali 1 minore di anni sei. Non residenti in Torino 1. Totale generale 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ULTIME NOTIZIE

Tittoni assisterà alla discussione del Trattato di Versailles

La riforma elettorale e il Senato - Consiglio di Ministri - La relazione su Caporetto e il sunto che sarà comunicato ai giornali.

Roma, 10, notte.

La calma delle vacanze parlamentari è incominciata. Le conversazioni di Montecitorio convergono tra i pochissimi deputati rimasti, dopo approvata la riforma elettorale, intorno ai risultati che darà la sua applicazione, alla data delle elezioni, ecc. Ho chiesto all'on. Modigliani, in procinto di partire, le sue impressioni sulla riforma, ed egli, con una punta di scetticismo circa la portata dell'atto compiuto dalla Camera negli avere presso le masse, mi ha risposto: «Sono sempre stato, e rimango, deciso fautore della proporzionale. Ma sentendomi sotto l'impressione lieta dell'approvazione della riforma, io saprei dimenticare che il proletariato italiano attende molto più di una semplice riforma elettorale, anche se utilissima: ecco perchè il voto di ieri della Camera ha una molto maggiore importanza come indice che non le abbia per il suo intrinseco contenuto. La riforma votata significa che, anche a costo di tante mortificazioni di speranze e di interessi individuali, le classi dirigenti italiane cominciano a capire che devono rinnovarsi. Ma, ripeto, si illuderebbero se credessero che basti la riforma elettorale. Ci vuole dell'altro e molto di più».

Nelle sale della Camera molto si discuteva oggi della dichiarazione fatta ieri dal Presidente del Consiglio nel senso che le elezioni generali devono avvenire prima del 26 ottobre. A parte la circostanza che il Governo può disporre ancora di un respiro di quattro mesi per la convocazione dei comizi oltre la data accennata, si esprimeva da qualche parlamentare il dubbio che tutto possa essere pronto in tempo per procedere alle elezioni in ottobre. Altri però facevano notare che l'on. Nitti, come ha saputo semplificare la discussione della riforma portandola a termine in così breve spazio di tempo da superare ogni previsione ottimistica, così saprà, se le sue parole corrispondono ad un proposito maturato, risolvere alcune difficoltà materiali che possono frapporsi alla convocazione dei comizi per l'ultima settimana di ottobre. Certo, il Senato sarà tra pochi giorni chiamato ad esaminare la legge. L'on. Nitti non si assenterà in questi giorni da Roma appunto in previsione di tale discussione. Quale ne sarà il risultato? La questione non fu affrontata neppure negli ambienti di Palazzo Madama. Però, a quanto ritengono autorevoli senatori, l'assemblea vitalizia si mostrerà animata dalle migliori disposizioni verso l'introduzione della rappresentanza proporzionale nei sistemi elettorali italiani. Nessuna preconcetta ostilità viene manifestata. Quindi, pur non potendo formulare previsioni precise, i senatori interrogati manifestano l'opinione che si avrà una discussione generale prevalentemente favorevole alla riforma. Ritengono, invece, che la discussione sugli articoli della legge sarà più complessa, ritenendosi necessario chiarire alcune delle disposizioni votate. Si spera di evitare il ritorno della legge alla Camera. Però, se ciò dovesse avvenire, sarebbe soltanto per talune questioni di dettaglio, cosicchè, nella peggiore ipotesi, alla fine di agosto entrambi i rami del Parlamento avranno definitivamente approvata la riforma.

Intanto a Palazzo Braschi procedono attivamente i lavori per la preparazione elettorale, già iniziati dal Ministero Orlando. Il presidente del Consiglio è assediato da deputati che vorrebbero da lui una parola per la prossima lotta, tanto più che l'applicazione della proporzionale si presenta come un'incognita circa i risultati per tutti i partiti. Molti tra i deputati che hanno conferito in questi giorni col presidente del Consiglio hanno in linea principale sollecitato l'onore di essere infiati al Senato, sembrando loro preferibile la tranquillità di Palazzo Madama in confronto all'agitato ambiente di Montecitorio. Però, a quanto ritengono gli intimi dell'on. Nitti, non sembra che il presidente del Consiglio voglia sottrarre deputati dalla lotta elettorale. In ogni caso, se ne parlerà dopo. Il presidente del Consiglio, dopo una giornata di relativo riposo oggi concessasi, convocherà per i primi giorni dell'entrante settimana il Consiglio dei ministri. Per giovedì è atteso a Roma il ministro del tesoro on. Schanzer reduce dal suo viaggio a Parigi ed a Londra. L'on. Schanzer sottoporrà ai suoi colleghi del Gabinetto gli accordi finanziari conclusi con le nazioni alleate ed associate, accordi che concedono un momentaneo sollievo alle gravi difficoltà del momento. Nei prossimi Consigli dei ministri l'onorevole Tedesco presenterà da parte sua il piano della nuova imposta sul patrimonio, della quale, sulla base delle linee generali segnalate, non è lontana l'applicazione.

Il periodo politico nel quale entriamo sarà soprattutto il periodo della conclusione dei negoziati di Parigi rispetto all'Italia. Il ministro degli esteri on. Tittoni è atteso a Roma entro agosto, non solo per presentare ed illustrare nel Consiglio dei ministri i risultati delle trattative condotte a Parigi dalla nuova delegazione italiana, ma altresì per assistere alla discussione in Parlamento del trattato di pace di Versailles. Il piano dei prossimi lavori parlamentari dovrebbe, secondo il concetto dell'on. Nitti, poggiare su questi tre cardini: trattato di pace con la Germania, inchiesta di Caporetto, trattato di pace coll'Austria. L'esame del trattato di Versailles costituirà probabilmente l'inizio della ripresa parlamentare. La Commissione dei 24 ha sospeso i propri lavori in attesa che l'on. Luzzatti abbia steso la relazione di maggioranza della Commissione, essendo inevitabile una relazione di minoranza dei commissari socialisti. Si ritiene che la Commissione possa essere riconvocata in Roma intorno al 20 agosto per discutere ed approvare la relazione dell'on. Luzzatti e per dare tempo alla minoranza socialista di opporre, nella probabile forma di una contro-relazione, le proprie osservazioni. Ad ogni modo, la Commissione avrà esaurito il suo compito per il 28 agosto. La relazione sull'inchiesta di Caporetto verrà presentata dall'on. Nitti alla presidenza della Camera e del Senato durante le vacanze di Montecitorio. E' già pronto il sunto da trasmettere ai giornali, sunto che occupa trenta pagine formato libro. Non si può precisare il momento in cui l'inchiesta sarà discussa in Parlamento. Certo la discussione sarà quasi immediata. Ma il fatto nuovo più importante, che si avanza e destinato forse a sconvolgere molti calcoli e previsioni, consiste nella prossima conclusione dei negoziati di Parigi. Sarà questo un fatto nazionale di tale importanza da fare impallidire ogni altro argomento di discussione parlamentare. **S.**

Il movimento operaio e la Confederazione generale del Lavoro

Roma, 10, notte.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro è convocato di urgenza a Milano mediante il seguente appello del Comitato esecutivo:

«Lo sciopero generale dei metallurgici in tre regioni e lo sciopero dei tipografi a Roma e a Torino, lo sciopero dei tessili nel Comasco e l'agitazione dei capi tecnici e assistenti tessili nel milanese, che lunedì sboccherà nello sciopero, dal quale conseguirà probabilmente la forzata disoccupazione di parecchie migliaia di lavoratori e di lavoratrici; l'agitazione dei marinai, le macchinazioni poliziesche ai danni delle organizzazioni operaie di Trieste: questi fatti, e altri, ancora che qui tralasciamo di enumerare, denotano che il padronato, sorretto dalle Autorità locali e centrali, attenta all'integrità del principio sindacale. Gli industriali metallurgici sono alla testa del movimento inteso a fiaccare la compagine del proletariato e tentano di costringere le maestranze a riprendere il lavoro a condizioni umilianti. La situazione è di una gravità eccezionale. La Confederazione generale del lavoro verrebbe meno alle ragioni della propria esistenza, se non segnalasse i pericoli che incombono sulle classi operaie e se non provvedesse a sventare con tutte le sue forze gli insani tentativi della classe padronale. Risulta che il numero degli scioperanti delle diverse categorie supera i trecento mila. E' prevedibile che nei prossimi giorni gli attuali avvenimenti prenderanno estensione e intensità e a maggior ragione la Confederazione generale del lavoro ritiene doveroso chiamare a raccolta i dirigenti e i rappresentanti direttivi delle organizzazioni aderenti per esaminare a fondo la situazione e apprestare i provvedimenti atti ad assicurare la più valida assistenza ai compagni lottanti contro le protervie padronali. Così il Consiglio nazionale della Confederazione è convocato di urgenza a Milano nei giorni 15, 16 e 17 agosto per discutere e deliberare in merito all'attuale situazione determinata dallo sciopero dei metallurgici, dei tessili, dei tipografi e dei marittimi».

La Confederazione del Lavoro francese per la partecipazione di tutte le Nazioni al Congresso di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

«Il congresso della delegazione francese alla Conferenza internazionale sindacalista di Amsterdam è stato approvato dalla Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro, che ha poi discusso lungamente la partecipazione della Confederazione alla Conferenza internazionale del lavoro a Washington istituita dalla Conferenza della pace e alla quale hanno aderito tutte le organizzazioni che erano rappresentate ad Amsterdam. La Commissione ha ritenuto che, sotto nessun pretesto, nessuna nazione doveva essere esclusa dai lavori della Conferenza di Washington e che tutte dovevano, nel comune interesse, parteciparvi. E' stato perciò deciso che la Confederazione agirà in questo senso». **C.**

Lenoir ricorre

L'assoluzione di Margulies

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10 notte.

Il nuovo ricorso di revisione, presentato dai difensori di Pierre Lenoir, è basato su fatti nuovi, [illegible], sull'affermazione dello svizzero Schoeller, nelle cui mani passarono i milioni destinati dalla Germania all'acquisto del «Journal», dichiarante, — ora che la guerra è terminata e può liberamente parlare — che Pierre Lenoir non intervenne nelle note trattazioni se non in modo affatto assolutamente secondario, e che non fu messo al corrente dell'esistenza del Consorzio di capitalisti, che si era proposto di comprare il grande organo parigino. Il ricorso si basa anche sulla irregolarità commessa dal Consiglio di guerra, accettando alla vigilia della sentenza, la produzione di lettere, di cui la Difesa dell'accusato non aveva preso conoscenza, lettere che concernevano il processo Caillaux, e che, dopo la condanna a morte di Lenoir, risultarono riguardare non questi, bensì un terzo. Nel caso in cui il ricorso venisse respinto, l'avvocato presenterà il ricorso di grazia, insieme ad una domanda firmata da sei dei sette giudici, che componevano il Consiglio di Guerra, facenti appello alla clemenza del Presidente Poincaré, in favore di Lenoir.

Il banchiere austro-belga Margulies è stato assolto dal Consiglio di guerra di Marsiglia, che ha risposto no con maggioranza sul quesito di «commercio col nemico», e no colla minoranza di favore su quello di essersi introdotto in un luogo fortificato. Quando, dopo la lettura della sentenza in udienza pubblica, essa venne letta all'accusato innanzi al picchetto di guardia armato, Margulies abbracciò rispettosamente il suo difensore, dicendo che non aveva mai dubitato della giustizia della Francia. Le accuse, d'altronde, si erano singolarmente ridotte durante il dibattito, ed il difensore del banchiere ebbe buon giuoco nel far comparire il suo cliente come una vittima del banchiere austro-tedesco Rosenberg, suo consociato, che, dopo averlo attratto nella sua orbita, lo aveva denunciato come avente avuto rapporti colla Germania, non potendo perdonargli una liquidazione di affari trattati in comune, cui Margulies aveva proceduto di propria iniziativa, attribuendosi parecchi milioni. Margulies è stato rimesso in libertà. Ma l'affare non è finito, perchè, secondo annuncia il *Petit Journal*, una seconda sentenza del Tribunale di guerra rinvia il banchiere innanzi al generale comandante del Corpo d'armata di Marsiglia per una nuova istruttoria per intelligenza col nemico, in seguito alle rivelazioni fatte, in qualità di testimonio, da un commissario di Polizia di Marsiglia, concernenti relazioni che Margulies avrebbe avuto con Bolo e Cavallini. **C.**

Il Kaiser sarebbe stato tradito dal Quartier Generale

Rivelazioni di Max di Baden

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Giorni or sono vi trasmettevo alcune interessanti rivelazioni fatte dal principe Max di Baden ultimo Cancelliere dell'Impero. Oggi il Principe Max pubblica un lungo memoriale nel quale è fatta la storia degli avvenimenti degli ultimi giorni di regno della Dinastia degli Hohenzollern. Come accennavamo le ultime affermazioni del principe Max di Baden tendevano a dimostrare come il Kaiser fosse rimasto fino all'ultimo momento completamente disorientato e male informato sui sentimenti delle truppe verso la sua persona. Nel memoriale pubblicato oggi appare ancora più evidente la responsabilità del Quartier Generale sugli ultimi avvenimenti. Il Principe Max di Baden porta la sua accusa contro il Quartier Generale il quale sarebbe stato responsabile per avere allontanato l'Imperatore da Berlino e averlo fatto quasi fuggire dal Quartier Generale, allontanandolo in questo modo dai centri politici che potevano meglio informarlo sulla situazione reale. Appare da questo memoriale come il Comando Supremo volesse lasciare completamente all'oscuro l'Imperatore sopra i sentimenti dell'esercito tedesco al suo riguardo. La relazione si basa soprattutto sopra la partenza avvenuta il 29 ottobre del Kaiser da Berlino, partenza che fu quasi qualificata come una fuga dalla capitale.

Egli dichiara quindi che il 7 novembre e forse anche il 9 mattino, se il Kaiser avesse abdicato, la Dinastia avrebbe potuto essere salvata. Questa responsabilità ricade, soprattutto, su coloro che, sotto il pretesto di motivi militari, indussero il Kaiser a recarsi il 29 ottobre al Quartier Generale togliendogli quindi la possibilità di informarsi dai circoli politici competenti circa la questione dell'abdicazione, e la responsabilità cade anche su coloro che hanno preparato e insaputa del Sovrano questo viaggio e su coloro che hanno lasciato fino al 9 novembre l'Imperatore completamente all'oscuro sopra i veri sentimenti delle truppe e che il 9 novembre soltanto si videro costretti ad ammettere che l'esercito non era più in condizione di proteggere il Kaiser. **F. E.**

Preoccupazioni tedesche ed austriache sugli eventi ungheresi

L'ex-ministro Lowasky ha fiducia nell'Arciduca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Gli avvenimenti ungheresi continuano a richiamare su di loro l'attenzione della stampa austriaca e tedesca. Come già vi ho accennato, gli austriaci ritengono possibile una forte influenza sul loro Stato da un blocco monarchico formato dall'Ungheria, Croazia, Slovenia, Dalmazia, contro i territori della Jugoslavia, Carinzia e Carniola. Anche la Germania mostra una certa inquietudine dinanzi al nuovo corso degli avvenimenti. I giornali tedeschi giudicano in generale che la scelta dell'arciduca Giuseppe rappresenta un passo indietro dell'influenza socialista e intravedono il ristabilimento di una oligarchia aristocratica e forse anche il ristabilimento della Monarchia degli Absburgo sotto il controllo dell'Intesa. Queste osservazioni si trovano nei giornali conservatori come l'*Arbeiter Zeitung*. La stampa socialista grida più forte. La indipendente *Freiheit* qualifica la nomina dell'arciduca Giuseppe come una vittoria di Pirro conseguita dall'Intesa. Il socialista maggioritario *Vorwaerts* prevede la creazione di una nuova Monarchia danubiana, la quale, unita alla Romania, terrebbe in iscacco la Germania e l'Austria. Il giornale constata ironicamente che nè i bolscevichi russi, nè i socialisti occidentali hanno cercato di salvare il Soviet ungherese. L'organo dei maggioritari aggiunge: «Quanto i socialisti hanno avuto ragione nell'impiegare tutti i loro sforzi per preservarsi dal disonore di una dittatura e dalla concezione comunista del sistema dei Consigli. Noi non saremmo ora al punto in cui si trova ora l'Ungheria, poichè i Governi capitalisti dell'Intesa ci spiano. Per combattere la rivoluzione i capi della democrazia occidentale si uniscono in Ungheria con i discendenti di una Monarchia finora nemica dell'Intesa per intervenire e fare tutto ciò che loro aggrada».

I giornali cercano di indagare quale possa essere la posizione dell'Intesa in tutto il suo complesso di fronte agli avvenimenti dell'Ungheria. Le due Potenze che sono maggiormente in questione sono l'Italia e la Francia. La «Vossische Zeitung» ammette che non si può ancora ben comprendere quale sia la vera posizione dell'Intesa. «E' noto — continua il giornale — che l'Italia appoggia gli sforzi romeni e che non vi è alcun dubbio che i romeni non opporrebbero alcuna difficoltà ad un accordo romeno-magiaro. Anche i francesi, per motivi diversi, non hanno voluto impedire il tentativo di predominio romeno. Del resto, appare evidente che l'Intesa non ha nessuna politica unitaria in tutta la questione austro-ungarica ma che ogni singola Potenza dell'Intesa non ha ancora preso una direttiva precisa per proprio conto, e che i suoi rappresentanti seguono opposte tendenze. Così a Parigi accade spesso tutto il contrario di ciò che consigliano le missioni dell'Intesa».

Un diplomatico ungherese dichiarava al corrispondente viennese dello stesso giornale che i rappresentanti dell'Intesa che si trovano in Ungheria avevano compreso la necessità dell'Ungheria ed avevano consigliato un Governo nobile borghese socialista. Ma essi non avranno potuto far valere la propria opinione dinanzi al Consiglio Supremo degli Alleati. Accade proprio sempre il contrario di quanto essi consigliano, conclude melanconicamente il diplomatico inglese.

Lo stesso corrispondente da Vienna afferma che sempre più appare che il colpo di mano militare di Budapest venne appoggiato da parte francese e che vi hanno partecipato tanto il conte-governo di Szegedin, come parecchi uomini politici inviati a Vienna. Ciò apparirebbe dalle dichiarazioni che ha fatto l'exministro Martino Lowaski, il quale trattò d'accordo coi socialisti a Vienna, ma nello stesso tempo anche con l'attuale presidente dei ministri d'Ungheria. Si dice anzi che l'Arciduca Giuseppe già nei prossimi giorni nominerebbe a presidente del Consiglio lo stesso Lowaski, il quale ha dichiarato ad un giornalista: «Ho la speranza che noi ci troviamo sulla via di una completa trasformazione. Nell'Arciduca Giuseppe non ho mai veduto un Absburgo, ma un fedele cittadino ungherese e un uomo di sentimento. Giuseppe d'Absburgo è stato uno dei primi che ha prestato il giuramento di fedeltà al Governo nazionale indipendente dell'Ungheria». Infine Lowaski ha dichiarato che «il presidente del Consiglio Friedrich è stato un membro fedele ed attivo del suo partito e che il capo del Governo di Szegedin si trova ora Desiderio Abraham, pure membro molto fidato del suo partito». «L'Ungheria — ha aggiunto Lowaski — in prossimo tempo potrà ottenere un forte Governo unitario e compatto». Da queste parole di Lowaski si vede che l'Arciduca Giuseppe venne appoggiato da molte parti e soprattutto da parte del Governo di Szegedin, come assicura il corrispondente viennese del giornale citato. **F. E.**

Parla l'Arciduca

La situazione ungherese è critica

Londra, 10, notte.

Intervistato dal corrispondente dell'«Agenzia Reuter» da Budapest, l'otto corrente l'Arciduca Giuseppe dichiarò essergli impossibile dire se l'Ungheria sceglierà il regime monarchico o quello repubblicano, perchè la decisione spetta all'Assemblea nazionale. L'Arciduca aggiunse che è impossibile fare le elezioni durante l'occupazione romena. Le elezioni avranno luogo sulla base del suffragio universale ungherese. Gli uomini e le donne, dai 24 anni in su, avranno diritto al voto. La situazione attuale dell'Ungheria è critica. I romeni arrestarono la circolazione dei treni; le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, impedendo l'arrivo dei viveri a Budapest. L'Arciduca concluse dicendo che il nuovo Governo non intavolerà negoziati con i romeni fino ha fiducia nell'Intesa. (Stefani).

Le nuove condizioni di pace esaminate dalla Commissione austriaca

Zurigo, 10, notte.

Si ha da Vienna che la grande Commissione dell'Assemblea nazionale udì ed esaminò alla presenza dei ministri il rapporto di Renner sui negoziati di pace. Hauser presentò una mozione che dichiara irrealizzabili le condizioni presentate il 20 luglio, quantunque permettano di constatare le intenzioni concilianti di fronte al progetto del 2 giugno che chiedeva che gli oneri di guerra gravassero su tutta l'antica Austria-Ungheria. (Stefani).

I tipografi di Genova aiutano i colleghi romani

Genova, 10, notte.

Oggi, nel salone della Camera del lavoro, si sono radunati gli operai tipografi di Genova per manifestare la piena loro solidarietà verso i colleghi scioperanti di Roma. Alla riunione hanno partecipato due rappresentanti degli scioperanti romani inviati appositamente dalla capitale. Dopo una discussione lunga e vivace è stato deliberato di concorrere, per ora, a sussidiare i compagni romani riservando ogni altra agitazione di solidarietà nel caso che la vertenza con gli editori non possa appianarsi.

Il deficit inglese

I provvedimenti di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

L'insurrezione della stampa contro lo sperpero del denaro pubblico, ha finalmente allarmato il Governo, il quale sembra intenzionato a correre ai ripari. Lloyd George in persona si occupa della questione dell'economia da effettuarsi senza riguardo, ed il Cancelliere dello Scacchiere ha ottenuto dal Gabinetto i poteri necessari per imporre a tutte le nuove spese ed imporre la revisione delle antiche, in modo che, secondo quanto annunciano i suoi amici, Chamberlain, alla riapertura del Parlamento, nel prossimo autunno, si troverà in grado di presentare alla Camera alcuni soddisfacenti risultati, sebbene egli disperi di ridurre il «deficit», il quale si annuncia per l'anno corrente finanziario, di altri cinquecento milioni di sterline. Come si ricorderà nella sua esposizione finanziaria dello scorso maggio, Chamberlain aveva annunciato un «deficit» di duecentotrenta milioni di sterline, che egli sperava di colmare con i residui attivi del prestito della Vittoria, il quale, contrariamente alle aspettative non ha dato i risultati attesi, in modo che, eseguite le operazioni per le quali era destinato, non presenta alcun avanzo. Nel frattempo, nuove spese sono state votate dal Parlamento, nuovi impegni assunti dal Governo, in connessione alle agitazioni operaie: aumenti di paga agli ufficiali di terra e di mare, aumenti delle pensioni militari, e concessioni economiche ai «policemen»: in modo che il «deficit» previsto è stato più che raddoppiato. Quindi il Cancelliere si trova di fronte alla necessità di provvedere al Bilancio altri millequattrocento milioni di sterline, cioè, trentacinque miliardi di lire, e dovrà necessariamente ricorrere, oltre che alle economie, a nuove imposte, la cui prospettiva spaventa già l'oberatissimo contribuente inglese; ma, evidentemente, non vi è altra via di uscita. Quel che è certo, secondo l'affermazione di tutti gli economisti, è che la Nazione non può continuare a sopportare il Bilancio di trentacinque miliardi di lire, e che ogni sforzo deve essere fatto per rientrare nei limiti della spesa normale, sebbene nessuno speri di ritornare ai Bilanci di prima della guerra.

Soprattutto sono vivacissime le proteste contro le spese militari e navali, le quali, per il corrente esercizio, continueranno ad assorbire altri seicento milioni di sterline, e le richieste di immediate riduzioni sono universali. Alcuni giornali domandano come avviene che, avendo smobilitati tre milioni di uomini, le spese militari, invece di decrescere dei tre quinti, sono diminuite soltanto di un quinto: ed urgenti spiegazioni di questo mistero sono perentoriamente richieste. Un altro mistero preso di mira da coloro che domandano economie, è quello dell'aviazione, dove, sembra, lo sperpero abbia assunto proporzioni fantastiche. Questi sempliti accenni cercano di dimostrare che se il Cancelliere dello Scacchiere intende veramente agire energicamente, il campo dell'azione a sua disposizione è così vasto e l'opinione pubblica così favorevole a qualsiasi restrizione della spesa, che non dovrebbe essere difficile ottenere grandi risultati in breve tempo. **Vice-M. Prati.**

I benemeriti della Pubblica Istruzione

Roma, 10, notte.

La Commissione per l'aggiudicazione degli assegni di benemerenza a maestri e direttori didattici, ha presentato le sue proposte al ministro per la Pubblica Istruzione, on. Baccelli, il quale le ha accettate. I dieci insegnanti premiati sono, nell'ordine indicato dalla Commissione, i seguenti: Direttore Montalti Pietro, di Bari; maestro De Tilla, di Chieti; maestro Gardin Emilio, di Belluno; maestro Elich, di Acireale; maestra Prigione Cecilia, di Castellazzo Bormida; direttrice Mancuso Rosalia, di Palermo; maestra Ferrero Maria Teresa, di Fogliano; vice-direttrice Cirillo Matilde, di Ancona.

E' intendimento del ministro Baccelli, allo scopo di dare un più largo riconoscimento alla numerosa schiera di educatori che con la loro opera bene meritano della Nazione, di aumentare per l'avvenire da 10 a 50 gli assegnamenti in parola; per il che sono in corso trattative col Ministero del Tesoro.

La Missione spagnuola consegna al Re la medaglia d'oro

Roma, 10, notte.

E' giunta a Roma una Missione spagnuola con l'incarico ufficiale di rimettere al Re una grande medaglia d'oro, ed al Capo del nostro Governo un diploma d'onore. L'on. Arlotta, presidente del Comitato italo-spagnuolo, ha offerto stamane al Castello dei Cesari una colazione ai membri della Missione. Hanno partecipato l'on. Arlotta, il ministro delle Colonie Luigi Rossi, l'ex-sindaco di Barcellona Morales Pereia, il sindaco Apolloni, l'ambasciatore [illegible], il prof. Bucci. Questa mattina la Missione era stata ricevuta dal Re, al quale ha consegnato la grande medaglia d'oro commemorativa dell'ultima Esposizione internazionale di Barcellona. Domattina, poi, la Missione sarà ricevuta dal Presidente del Consiglio, e domani sera offrirà un pranzo in onore delle autorità italiane e spagnuole.

Per l'assistenza agli invalidi della provincia di Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Il Comitato provinciale per l'assistenza agli invalidi di guerra ha costituito in alcuni centri della provincia speciali uffici di delegazione e di corrispondenza allo scopo di facilitare agli interessati il conseguimento di quelle provvidenze che furono per essi stabilite. Per ora tali uffici furono stabiliti nelle seguenti località nel modo per ciascuna indicato: delegazioni: Acqui, Comitato pro mutilati; Asti, Comitato astigiano assistenza mutilati di guerra; Agliano d'Asti, sezione Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra; Casale, Comitato pro mutilati; Castelceriolo, sezione Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra; Nizza Monferrato, sezione Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra; Novi Ligure, Comitato circondariale pro mutilati; Sale, Associazione combattenti smobilitati; S. Salvatore Monferrato, sezione Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. Corrispondenti: Cassine, presidente Società operaia; Castelnuovo Bormida, Prigione geom. Luigi; Castelnuovo Scrivia, Biggi ing. Luigi; Gamalero, Piccinì cav. Ettore; Gavi, Sattore gen. comm. Federico; Montemagno, Frecchia cav. Francesco; Villadeati, Bonnone don Luigi; Vignale, Ravizza Giovanni.

Un'altra vittima dell'aviazione sulla laguna di Venezia

Venezia, 10, notte.

Oggi, con una magnifica giornata, il sottotenente di vascello Umberto Calvello, montato verso le ore 15 sul monoplano «L.9» volava a circa 300 metri sulla Laguna, e specialmente sul Lido, ammirato per le sue ardite evoluzioni. D'un tratto l'apparecchio fu visto picchiare e avvitarsi. Si credeva a un'audacissima manovra; una purtroppo il pilota non riuscì più a risollevare l'apparecchio e andava ad impantanarsi con esso nella palude prossima alla Punta della Vignole e colà rimaneva sfracellato sotto le rovine dell'apparecchio. Poco dopo giungevano sul posto ufficiali del campo di aviazione «San Marco», con motobarche, e recavano a bordo la salma del misero compagno.

La ratifica del Concordato tra metallurgici ed industriali toscani

Firenze, 10, notte.

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria dei metallurgici per procedere alla ratifica del concordato stabilito tra la rappresentanza degli industriali toscani e quella degli operai metallurgici. Il Segretario federale ha parlato a lungo ed esaurientemente delle trattative che hanno portato alla stipulazione del concordato. E' stato poi votato un ordine del giorno col quale i metallurgici di Firenze, riuniti in assemblea generale il 10 agosto per la discussione dei minimi di salario, udita la relazione della Commissione che ha trattato cogli industriali la sistemazione delle paghe per le industrie metalliche e metallurgiche di Firenze, approvano il concordato stesso, applaudono all'opera [illegible] dell'intera Commissione ed ai compagni lombardi, liguri ed emiliani che si trovano in lotta cogli industriali, mandano loro un saluto augurio e si impegnano di aiutare finanziariamente nella lotta ingaggiata, rilasciando a loro beneficio la prima quindicina di arretrati. L'ordine del giorno votato per acclamazione viene così a scongiurare il temuto sciopero dei metallurgici. Il lavoro quindi continuerà.

La tragica fine di uno studente

Casale Monf., 10, notte.

Allo stabilimento Società Molino Valentino il pilatore da riso Rainieri Emiliano fu Domenico nato e residente a Villanova Monferrato è rimasto vittima di un irreparabile infortunio. Egli, con alcuni suoi compagni di lavoro aveva l'incarico di togliere da un ripostiglio sito al secondo piano, una pesante elica. Questa per giungere al pian terreno avrebbe dovuto passare per una buca fatta nel pavimento e per una seconda corrispondente al primo piano. La manovra procedeva con ogni riguardo tantochè l'elica era già arrivata verso l'apertura. Il Rainieri pur sapendo di essere vicino alla buca, nel tirare a sè l'elica con ogni precauzione, perduto l'equilibrio precipitava nella buca passava per quella sottostante e cadeva sul pavimento del piano terreno fratturandosi la base cranica, ragione per cui pochi minuti dopo egli doveva soccombere.

Riboldi Rodolfo di Luigi d'anni 18 studente, di Mede Lomellina era venuto alle cascine di Madonna del Tempio per trascorrere alcuni giorni di vacanza coi suoi parenti. Recatosi verso sera con alcuni contanei a prendere un bagno nel canale irriguo che passa per la cascina Forno, il disgraziato cadeva in un torbino di sottopassaggio, scomparendo al fondo di esso per ritornare alla superficie dell'acqua cadavere.

Le condoglianze del Governo alla famiglia di Leoncavallo

Montecatini Bagni, 10, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha telegrafato alla famiglia di Ruggero Leoncavallo, esprimendo le sue condoglianze per la morte del musicista. Il ministro si farà rappresentare ai funerali.

Sono pure giunti alla vedova telegrammi di condoglianza da molti artisti, letterati, giornalisti, musicisti. I funerali avranno luogo domani ma non è stata ancora stabilita l'ora. La salma del Maestro venne posta in una ricca cassa senza coperchio, e posta in una camera ardente. Il pellegrinaggio è stato ininterrottissimo. E' giunto da Milano l'editore Renzo Sonzogno.

ULTIME DI SPORT

Il torinese Gay vince la corsa Firenze-Livorno

Firenze, 10, notte.

Oggi si è svolta la corsa ciclistica Firenze-Livorno, organizzata dal *Nuovo Giornale*. La corsa, per il numero degli iscritti, oltre 130, e 21 squadre militari, ha assunto importanza eccezionale. Il Comitato dispone di premi straordinari, tra i quali quello di S. M. il Re, del presidente del Consiglio on. Nitti, di numerosi ministri, di moltissime personalità, ed enti della regione. Il segnale di partenza dei corridori, divisi in categorie, è stato dato dalla piazza Vittorio Emanuele. Alla mezzanotte numerosa folla si è adunata intorno ai primi corridori partecipanti alla gara, che si riunivano al traguardo di partenza. Alle ore una venne dato il segnale di partenza alla categoria turisti, alle tre alle squadre militari e alle [illegible] ai ciclisti dilettanti di prima e seconda categoria, tra gli applausi dei presenti. Ecco l'ordine d'arrivo a Livorno: 1.o Gay Federico, di Torino, alle 11,18'4", che ha compiuto il percorso di Km. 250, ad una media oraria di Km. 34,063; 2.o Marchi Angelo, della Società Sportiva Italia di Firenze, alle 11,18'7" 3/5; 3.o Luciali Nello, dell'Unione Sportiva di Lucca, alle 11,27'15" 4/5; 4.o Balestrieri Gino, del Club sportivo Firenze, alle 11,29'9"; 5.o Mari; 6.o Zoni; 7.o Cecchini; 8.o Filli; 9.o Martinelli; 10.o Benedetti; 11.o Fanfani; 12.o Paolinelli; 13.o Bianchi; 14.o Miccoli; 15.o Cecchi; 16.o Santini. Vengono poi altri in gruppo e isolati.

Le corse al Velodromo del Sempione

Milano, 10 notte.

[illegible] (metri 1000): 1.o Gorlino; 2.o Avalli; 3.o Maino I. — Corsa Velocità Professionisti (metri 1000): 1.a batteria: 1.o Bergamini; 2.o Piani; 3.o Minoretti; 4.o Annoni. Ultimi duecento metri in 13" 2/5. Piani parte a fondo al giro dell'ultima posizione. Bergamini si attacca alla sua ruota e fornisce uno splendido spunto finale che gli permette di arrivare all'altezza di Piani. — 2.a batteria: 1.o Messori; 2.o Mori a ruota; 3.o Way; 4.o Stefani. Ultimi duecento metri in 12" e 2/5. Dopo una prima prova rinviata in seguito alla caduta di Messori, questi nella seconda impegnata a fondo e resiste a Mori. — Finale: 1.o Bergamini; 2.o Messori a dieci centimetri; 3.o Mori; 4.o Piani. Ultimi duecento metri in 12" 1/5. Messori ripete la tattica seguita nella batteria e passa in testa lanciandosi come un bolide negli ultimi duecento metri. Bergamini rinviene su di lui con un ritorno impressionante e lo batte quasi sul traguardo. — [illegible] (metri 1000): [illegible] — [illegible] [illegible] — Corsa individuale dell'ora (11 traguardi): [illegible] [illegible] — Corsa tandem professionisti: 1.o Mori-Messori; 2.o Bergamini-Minoretti; 3.o Piani-Stefani.

La Gara Nazionale di nuoto a Firenze

Firenze, 10, notte.

Si è svolta oggi a Firenze, indetta dalla Rari Nantes, la gara nazionale di nuoto, sul percorso di m. 800 per la targa Borghi, offerta dalla *Nazione* in memoria del dottor Borghi, suo redattore, caduto durante la guerra. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Nanelli, della Rari Nantes Florentia; 2.o Frilli, id.; 3.o Cino Umberto, di Spezia; 4.o Guala Vittorio, di Spezia. Seguono gli altri.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Firenze, il [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

ULTIME DI CRONACA

Ingegnere piemontese vittima di un attentato a Reggio Calabria

Il nostro corrispondente da Napoli ci telefona che ieri sera, a Reggio Calabria, un atroce delitto veniva commesso, in una delle località più centrali della città. L'ing. cavaliere Francesco Cremonesi, capo-divisione della trazione delle Ferrovie dello Stato, trovavasi a passeggio, quando fu avvicinato dall'ex-allievo fuochista Giuseppe Spanò, il quale, protestando di essere stato ingiustamente da lui licenziato, gli domandò se lo si voleva lasciar ancora fuori servizio. L'ingegnere Cremonesi sembra gli abbia risposto che non si poteva far più nulla. Allora l'altro, estratta la rivoltella, sparò sei colpi contro il disgraziato ingegnere, che stramazzò al suolo e spirò poco dopo. L'uccisore è stato arrestato.

L'ing. Cremonesi, piemontese, è molto conosciuto nella vostra città, lascia moglie e figli: era un funzionario assai stimato.

Alla guardia medica

L'operaio Armando Lasciaferri, d'anni 20, andando in motocicletta con un amico fu investito da una automobile e riportò la distorsione del piede sinistro. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in un mese.

— Allo stesso ospedale furono medicati il manovale Giorgio Aclis, di anni 36, che si fratturò una gamba cadendo sulla strada di Superga; certa Giovanna Bianco-Ferrarin, d'anni 36, ferita con un colpo di roncola da una vicina, e certa Ernesta Bertotti, di anni 51, ferita alla mano destra dal marito, che in un impeto d'ira, le aveva scagliato contro un recipiente di vetro.

Cascinale che brucia

Ieri sera, verso le 22, si sviluppò un incendio in una casa colonica, detta «Ceriana», all'Abbadia di Stura. I pompieri, avvisati telefonicamente, giunsero sul luogo, e dopo un'ora circa di lavoro riuscirono a circoscrivere l'incendio. Gran parte del tetto fu distrutto, come pure un fienile, una pagliaio ed alcune tettoie. Il danno è rilevante.

Gli spettacoli d'oggi

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica [illegible]:

Pressione barometrica ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 9 + 27,6

Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 17,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura [illegible] massima	Temperatura [illegible] minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	Temperatura minima
[illegible]	[illegible]	17,8	sereno	Vallona	—	—
Milano	30,0	19,0	»	Amburgo	—	—
[illegible]	[illegible]	23,6	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	26,0	21,8	sereno	Madrid	—	—
Ancona	30,0	22,4	»	Salonicco	—	—
[illegible]	—	—	—	Alessandria	31	23
Firenze	31,0	17,0	sereno	[illegible]	—	—
Roma	29,0	19,0	»	Malta	—	—
Taranto	27,0	20,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	—	—	—	Tunisi	—	—
Palermo	30,0	17,0	sereno	Costantin.	—	—
Siracusa	31,0	21,0	»	Atene	—	—
Cagliari	—	—	»	Rodi	—	—
Tripoli (medie)	27,0	16,0	»			

Ponzo Giovanni, gerente.

Breve malattia troncava ieri la vita onesta ed operosa del

Cav. Dott. CELESTINO DURANDO

privando la famiglia di un padre impareggiabile.

Con l'angoscia nel cuore ne danno l'annunzio: la moglie CAFAS FELICINA; i figli: EVA, NICOLINA, SILVIA, ATTILO; la sorella EMILIA col marito avv. GUGLIELMINO e figli; gli zii; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali si faranno in Viù, martedì, 12 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 11 agosto 1919 - Corso Ponte Mosca, 8.

(Pompe funebri Gestel).

Il personale dello Stabilimento automobili DURANDO partecipa con dolore la perdita irreparabile del suo amatissimo principale

Dott. Cav. CELESTINO DURANDO

Viù, 10 agosto 1919.

(Pompe funebri Gestel).

Stamane spirava improvvisamente

ANGELA VEGEZZI ved. BASSOLI

Ne danno il triste annunzio con profondo dolore le figlie MARIA, OLGA ved. FERAZZI col figlio MARIO, tenente d'artiglieria.

Torino, 11 agosto 1919.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corrente, alle ore 8, partendo dalla casa propria, corso Cairoli, 1, angolo via Ospedale.

Non si mandano partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si ringrazia tutti coloro che interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gestel).

Domenica, alle ore 5, dopo breve, crudele malattia, rendeva l'anima a Dio

CESARE ANERDO

Ne danno il triste annunzio: il fratello FRANCESCO colla consorte ERNESTINA APRA'; la zia, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 11 corrente, alle ore 10, partendo da via Po, 4.

(Pompe funebri Gestel).